

ECO-FASCISMO



**Lezioni dall'esperienza
tedesca**

Ecofascismo: lezioni dall'esperienza tedesca

di Janet Biehl e Peter Staudenmaier

Introduzione

Ecologia fascista: la "corrente verde" del partito nazista e i suoi precedenti storici

di *Peter Staudenmaier*

- **Le radici della mistica di "Sangue e Terra"**
- **Il Movimento della gioventu' e il periodo di Weimar**
- **La natura nell'ideologia nazionalsocialista**
- **"Sangue e Terra" come dottrina ufficiale**
- **Mettere in pratica il programma eco-fascista**
- **Ecologia fascista contestualizzata**

"Ecologia" e modernizzazione del fascismo nell'ultra-destra tedesca

di *Janet Biehl*

- **"Ecologia" neofascista**
- **Nazional-rivoluzionari**
- **Il Partito Operaio Tedesco della Libertà**
- **Repubblicani**
- **Partito Nazional-Democratico**
- **Unione del Popolo Tedesco**
- **Antroposofia e Lega Mondiale per la Protezione della Vita**
- **Rudolf Bahro: spiritualita' volkisch**
- **Liberazione delle "parti marroni"**
- **Herbert Gruhl: darwinista sociale "ecologista"**
- **Un ecologia sociale della liberta'**

Anno di pubblicazione 1995

Versione inglese:<http://www.spunk.org/library/places/germany/sp001630/ecofasc.html>

~ ~ ~ ~ ~

Introduzione

Oggi, la crisi ecologica e' fonte di grande preoccupazione per la maggior parte delle persone umanitarie e sensibili. Mentre molti attivisti ecologisti lottano per eliminare i rifiuti tossici, per preservare le foreste pluviali e quelle secolari e per contrastare la distruzione della biosfera, anche molte persone comuni, in ogni settore, sono fortemente preoccupate per la natura del pianeta in cui i loro figli dovranno crescere ed abitare. Sia in Europa che negli Stati Uniti, la maggior parte degli attivisti ecologisti si considera progressista. Supporta, cioe', anche le lotte per garantire giustizia sociale ai popoli oppressi e pensa che richiedano la nostra piu' profonda attenzione anche i bisogni degli esseri umani che devono fronteggiare poverta', malattie, guerre civili e carestie. Per molte di queste persone, puo' risultare sorprendente apprendere che la storia delle politiche ambientaliste non e' sempre stata inerentemente e necessariamente progressista e benigna. Di fatto, le idee ecologiste hanno una storia di distorsione ed impiego al servizio di finalita' altamente repressive, anche del fascismo stesso. Come mostra Peter Staudenmaier nella prima sezione di questo testo, alcune rilevanti tendenze nell'"ecologismo" tedesco, che ha radici nel misticismo della natura del diciannovesimo secolo, furono sviluppate nel ventesimo secolo durante la nascita del nazismo. Durante il Terzo Reich, come Staudenmaier mostra successivamente, gli "ecologisti" nazisti resero l'agricoltura biologica, il vegetarianismo, l'adorazione della natura ed altre tematiche analoghe dei punti cruciali non solo della loro ideologia, ma anche delle loro politiche governative. L'ideologia "ecologista" nazista venne usata anche per giustificare lo sterminio della popolazione ebraica in Europa. Eppure, alcuni degli argomenti articolati dagli ideologi nazisti hanno una sgradevole similitudine con le tesi delle persone attualmente interessate all'ambientalismo. Essendo ecologisti sociali, non intendiamo deprecare gli importantissimi sforzi che ambientalisti ed ecologisti stanno facendo per tutelare dalla distruzione la biosfera. Al contrario: la nostra preoccupazione maggiore e' preservare l'integrita' dei movimenti ecologisti seri dalle tragiche tendenze reazionarie che cercano di sfruttare a favore dei propri fini politici la diffusa preoccupazione relativa alle problematiche ecologiche. Tuttavia, riteniamo che il panorama ecologista attuale, col suo crescente misticismo ed anti-umanismo, ponga dei seri problemi rispetto alla direzione che prendera' il movimento ecologista. Nella maggior parte delle nazioni occidentali, alla fine del ventesimo secolo le espressioni di razzismo e ostilita' all'immigrazione non stanno solo aumentando, ma vengono anche sempre piu' tollerate. Il risorgere di ideologi e gruppi politici fascisti e' altrettanto sconcertante. Aggiornando la loro ideologia e il loro linguaggio al nuovo lessico dell'ecologia, questi movimenti stanno ancora una volta proponendo l'impiego di argomentazioni ecologiste al servizio della reazione sociale. Con modalita' talvolta analoghe alle convinzioni degli ecologisti di orientamento progressista, questi ecologisti reazionari e apertamente fascisti enfatizzano la supremazia della "Terra" rispetto alla gente, antepongono alla ragione i "sentimenti" e l'intuizione e difendono un crudo biologismo socio-biologico e anche malthusiano. Alcuni settori dell'eco-ideologia New Age - in particolare le propensioni al misticismo e all'anti-razionalismo - considerati benigni dalla maggior parte delle persone sia in Inghilterra che negli Stati Uniti, attualmente in Germania stanno venendo collegate all'eco-fascismo. Il testo di Janet Biehl esplora questa cooptazione dell'ecologia per finalita' razziste, nazionaliste e fasciste. Complessivamente, questi articoli esaminano alcuni aspetti del fascismo tedesco, passato e presente, per trarne un insegnamento utile per il movimenti ecologisti sia tedeschi che di altri paesi. Nonostante la sua peculiarita', l'esperienza tedesca offre un chiaro avvertimento riguardo all'uso distorto dell'ecologia, in un mondo che sembra sempre piu' disponibile a tollerare ideologie e movimenti finora considerati deplorabili e obsoleti. Sia nei paesi anglofoni che in Germania, gli studiosi di ecologia politica devono ancora esaminare compiutamente le implicazioni politiche di queste idee. Per evitare che le politiche ecologiste si tramutino in reazione o fascismo con una patina ambientalista, e' necessario un movimento ecologista che mantenga una forte attenzione al sociale e che interpreti la crisi ecologica in un contesto sociale. Come ecologisti sociali, noi riteniamo che le radici dell'attuale crisi ecologica siano in una societa' irrazionale, non in un corredo biologico degli esseri umani, ne' in una

particolare religione, ne' nella ragione, nella scienza o nella tecnologia. Al contrario, difendiamo l'importanza della ragione, della scienza e della tecnologia per creare sia un movimento ecologista progressista sia una societa' ecologica. Cio' che oggi sta distruggendo la biosfera e' uno specifico assetto delle relazioni sociali - in particolare, l'economia di mercato competitiva. Misticismo e biologismo, come minimo distolgono l'attenzione pubblica da queste cause. Presentando questi testi, stiamo cercando di preservare le fondamentali implicazioni progressiste ed emancipatrici delle politiche ecologiste. Oggi piu' che mai, un impegno ambientalista richiede che le persone evitino di compiere nuovamente gli errori del passato e che il movimento ecologista non si faccia assorbire dalle tendenze mistiche ed anti-umanistiche attualmente abbondanti.

~ ~ ~ ~ ~

Ecologia fascista: la "corrente verde" del partito nazista e i suoi precedenti storici

"Riconosciamo che separare l'umanita' dalla natura, dalla globalita' della vita, porta il genere umano all'autodistruzione e alla morte delle nazioni. Soltanto reintegrando l'umanita' nella totalita' della natura si puo' rendere piu' forte la nostra gente. Questa e' la meta fondamentale del progetto biologico della nostra epoca. L'umanita' da sola non e' piu' il fulcro del pensiero, lo e' invece la vita nel suo insieme ... Questo aspirare alla connessione con la totalita' della vita, con la natura stessa, con una natura in cui siamo nati: questo e' il significato piu' profondo, la vera essenza del pensiero nazionalsocialista." (1).

Nella zelante condanna dello status quo, i radicali spesso usano superficialmente gli epiteti "fascista" ed "eco-fascista", contribuendo cosi' a una sorta di inflazione concettuale che non contribuisce in alcun modo a una critica sociale efficace. In una situazione del genere, e' facile trascurare il fatto che nella nostra cultura politica esistano ancora delle virulente tendenze al fascismo che, per quanto marginali, richiedono la nostra attenzione. Una delle meno riconosciute o comprese tra queste tendenze e' il fenomeno che si potrebbe definire "eco-fascismo realmente attuale", vale a dire l'interesse per tematiche ecologiste da parte di movimenti autenticamente fascisti. Per capire l'intensita' e la persistenza peculiari di questa affiliazione, conviene esaminare piu' approfonditamente la sua incarnazione storica piu' nota, la cosiddetta "corrente verde" del nazionalsocialismo tedesco. Nonostante ne esista un'ampia documentazione, questo tema rimane eluso, sottostimato tanto dagli storici professionisti quanto dagli attivisti ambientalisti. Sia nei paesi anglofoni che nella Germania stessa, l'esistenza stessa di una "corrente verde" nel movimento nazista, cosi' come la sua influenza, i suoi obiettivi e le sue conseguenze, non e' ancora stata studiata ed analizzata adeguatamente. La maggior parte delle scarse interpretazioni disponibili crolla a causa di "un'allarmante affinita' intellettuale con il suo oggetto" (2) o di un ingenuo rifiuto di esaminare integralmente la "sovrapposizione ideologica fra conservazione della natura e nazionalsocialismo". (3) Questo articolo presenta un riassunto ed una descrizione necessariamente schematica delle componenti ecologiste del nazismo, dando risalto sia alla loro centralita' nell'ideologia nazista, sia alla loro applicazione pratica durante il Terzo Reich. Un'indagine preliminare dei precursori dell'eco-fascismo classico del diciannovesimo e ventesimo secolo dovrebbe servire a chiarire le fondamenta concettuali comuni a ogni forma di ecologia reazionaria. Sono opportuni due chiarimenti preliminari. In primo luogo, i termini "ambientalista" e "ecologista" qui sono usati quasi scambievolmente per denotare le idee, gli atteggiamenti e le pratiche comunemente connesse con il movimento ambientalista contemporaneo. Non si tratta di anacronismo: indica semplicemente un metodo interpretativo che evidenzia i collegamenti con il

dibattito attuale. In secondo luogo, questo metodo non intende sposare la nozione storiograficamente screditata secondo cui i dati storici antecedenti al 1933 vanno interpretati come "inesorabilmente forieri" della calamita' nazista. Piuttosto, la nostra preoccupazione e' discernere le continuita' ideologiche e tracciare le genealogie politiche, per comprendere il passato alla luce della nostra situazione attuale: per rendere la storia rilevante per l' attuale crisi sociale ed ecologica.

Le radici della mistica di "Sangue e Terra"

La Germania non e' soltanto il luogo in cui e' nata la scienza dell'ecologia e in cui le politiche dei Verdi sono divenute prominenti; e' stata anche sede di una particolare sintesi di naturalismo e nazionalismo, nata sotto l'influenza dell'irrazionalismo anti-illuminista di tradizione Romantica. Due figure del diciannovesimo secolo esemplificano questa congiunzione ominosa: Ernst Moritz Arndt e Wilhelm Heinrich Riehl. Piu' conosciuto in Germania per il suo fanatico nazionalismo, Arndt si dedico' anche alla causa dei contadini, che lo porto' ad interessarsi della salvaguardia dell'ambiente. Gli storici dell'ambientalismo tedesco lo citano come il primissimo esempio di pensiero "ecologista" nel senso moderno del termine. (4) Il suo notevole articolo del 1815 "Sulla tutela e conservazione delle foreste", scritto all'alba dell'industrializzazione dell'Europa centrale, critica lo sfruttamento sconsiderato dei boschi e dei terreni, condannando la deforestazione e le sue cause economiche. A volte, scrisse in termini assolutamente simili a quelli del biocentrismo attuale: *"Quando si considera la natura come connessione e interrelazione necessaria, tutto diviene egualmente importante. Un arbusto, un verme, una pianta, un uomo, una pietra: nulla viene prima o dopo, tutto e' parte di una singola unita'."* (5) L'ambientalismo di Arndt, comunque, era inestricabilmente legato ad un nazionalismo violentemente xenofobo. Le sue esortazioni alla sensibilita' ambientalista, eloquenti e premonitrici, furono sempre espresse in termini di benessere della terra e della popolazione tedesche, mentre continue polemiche lunatiche contro la mescolanza delle razze pretese di purezza razziale teutonica ed epiteti contro francesi, slavi ed ebrei contrassegnarono ogni espressione del suo pensiero. Nei primissimi anni del diciannovesimo secolo, il collegamento letale fra amore per la terra e nazionalismo razzista militante era gia' saldamente istituito. Riehl, un allievo di Arndt, sviluppo' ulteriormente questa inquietante tradizione. Per certi versi, il suo orientamento "verde" fu significativamente piu' profondo di quello di Arndt; presago di alcune tendenze dell'attivismo ambientalista attuale, il suo saggio del 1853 "Campi e foreste" si concludeva con un invito a lottare per *"i diritti della natura selvaggia."* Ma anche qui, il tono era determinato da un pathos nazionalista: *"Dobbiamo preservare la foresta, non solo affinche' i nostri forni non divengano freddi nell'inverno, ma affinche' permanga calda e gioiosa anche la pulsione vitale del popolo, affinche' la Germania rimanga tedesca."* (6) Riehl fu un implacabile avversario dello sviluppo industriale ed urbanistico; la sua glorificazione apertamente antisemita dei valori agricoli rurali e la sua indifferenziata condanna della modernita' lo qualificano come "fondatore del romanticismo agrario e dell'anti-urbanismo." (7) Queste due fissazioni maturarono nella seconda meta' del diciannovesimo secolo nel contesto del movimento völkisch, una potente disposizione culturale e tendenza sociale che uni' il populismo etnocentrico al misticismo della natura. Il cuore della tentazione völkisch era una risposta patologica alla modernita'. Di fronte alle concrete dislocazioni conseguenti al trionfo del capitalismo industriale e dell'unificazione nazionale, i pensatori völkisch predicarono un ritorno alla terra, alla semplicita' ed all'integrita' di una vita adattata alla purezza della natura. Il lirismo mistico di questo utopismo perverso era parallelo alla sua volgarita' politica. Mentre "il movimento völkisch aspirava a ricostruire una societa' determinata dalla storia, radicata nella natura e in comunione con lo spirito cosmico di vita" (8), rifiuto' esplicitamente di individuare le cause dell'alienazione, dello sradicamento e della distruzione ambientale nelle strutture sociali, attribuendo invece la colpa al razionalismo, al cosmopolitismo e alla civilizzazione urbana. La base per tutto questo fu un

antichissimo oggetto del rancore contadino e del risentimento della classe media: gli ebrei. "I tedeschi erano alla ricerca di un'integrità misteriosa, che li avrebbe ristabiliti in una felicità primeva, distruggendo l'ambiente ostile della civilizzazione industriale urbana, che la cospirazione ebraica aveva rifilato loro." (9) Riformulando in chiave ambientalista l'antisemitismo tedesco tradizionale, il movimento völkisch tradusse in un discorso politico del ventesimo secolo un'amalgama volatile di pregiudizi culturali del diciannovesimo secolo, ossessioni romantiche per la purezza ed un sentimento anti-illuminista. L'emergere dell'ecologia moderna forgiò il collegamento conclusivo della catena fatale che coniugò nazionalismo aggressivo, razzismo carico di misticismo e predilezioni ecologiste. Nel 1867, lo zoologo tedesco Ernst Haeckel coniò il termine "ecologia" e iniziò ad istituirlo come disciplina scientifica dedicata allo studio delle interazioni fra organismo e ambiente. Nei paesi di lingua tedesca, Haeckel fu inoltre il principale divulgatore di Darwin e della teoria dell'evoluzione e sviluppò una particolare versione filosofica del darwinismo sociale, che chiamo' "monismo". Fondò la Lega Monista Tedesca, che univa un olismo ecologico basato sulla scienza agli orientamenti sociali völkisch. Haeckel credeva nella superiorità razziale nordica, era strenuamente contrario alla mescolanza delle razze ed un entusiasta sostenitore dell'eugenetica razzista. Il suo fervente nazionalismo giunse al fanatismo all'inizio della Prima Guerra Mondiale e condannò in toni antisemiti la repubblica consiliare di Baviera del dopoguerra. In questo modo, "Haeckel contribuì a quella peculiare corrente del pensiero tedesco che fu seminale per il nazionalsocialismo. In Germania, divenne uno dei principali ideologi del razzismo, del nazionalismo e dell'imperialismo." (10) Verso la fine della sua vita, aderì alla società Thule, "un'organizzazione segreta della destra radicale che ebbe un ruolo chiave nell'istituzione del movimento nazista." (11) Non si trattò di meri orientamenti personali. Il pioniere dell'ecologia scientifica, con i suoi discepoli Willibald Hentschel, Wilhelm Bölsche e Bruno Wille, influenzò profondamente il pensiero delle generazioni di ecologisti successive, inserendo la tutela del mondo naturale in una fitta rete di temi sociali regressivi. Fin dai suoi albori, quindi, l'ecologia fu connessa ad una struttura politica intensamente reazionaria. I profili specifici di questa unione iniziale di ecologia ed orientamenti sociali autoritari sono molto istruttivi. Al centro di questo sistema ideologico c'è l'applicazione diretta, non mediata, delle categorie biologiche nel campo sociale. Haeckel sostenne che *"la civilizzazione e la vita delle nazioni sono governate dalle medesime leggi prevalenti in natura e nella vita organica."* (12) Questa nozione di "leggi naturali" o di "ordine naturale" erano da tempo una delle basi del pensiero ambientalista reazionario. Un suo corollario è l'anti-umanismo: secondo i Monisti, la caratteristica forse più perniciosa della civilizzazione borghese europea era l'eccessiva importanza che attribuiva generalmente all'idea di uomo, alla sua esistenza e ai suoi talenti, e alla convinzione che tramite le sue uniche facoltà razionali, l'uomo possa essenzialmente ricreare il mondo e determinare un ordine sociale universalmente più armonioso e moralmente giusto. *"[L'umanità] diventa una creatura insignificante, quando viene considerata come una componente della vastità dell'universo, giudicata in rapporto alle forze opprimenti della natura."* (13). Altri Monisti estesero questa enfasi anti-umanista coniugandola con i tradizionali argomenti völkisch di anti-industrialismo e anti-urbanismo indiscriminati, così come all'emergente razzismo pseudo-scientifico. La chiave di volta, ancora una volta, fu l'integrazione di categorie biologiche e sociali. Il biologo Raoul France', membro fondatore della Lega Monista, elaborò le cosiddette "Lebensgesetze" ("leggi della vita") attraverso cui l'ordine naturale determinerebbe l'ordine sociale. Si oppose alla mescolanza razziale, ad esempio, in quanto "artificiale." France' è stimato dagli eco-fascisti contemporanei, che lo considerano un "pioniere del movimento ecologista." (14) Il suo collega Ludwig Woltmann, un altro allievo di Haeckel, insistette a favore di un'interpretazione biologica di tutti i fenomeni sociali, dagli atteggiamenti culturali alle disposizioni economiche. Sottolineava un presunto legame tra purezza ambientale e purezza "razziale": "Woltmann assunse un atteggiamento negativo riguardo all'industrialismo moderno. Sostenne che il passaggio da una società agricola ad una industriale aveva accelerato il declino della razza. In contrasto con la natura, che generò le forme armoniche del germanismo, c'erano le grandi città, diaboliche e inorganiche, che distruggevano le virtù della razza." (15) Così, entro i

primi anni del ventesimo secolo, un certo tipo di argomentazione "ecologista", saturo di contenuti politici di destra, ottenne un'aura di rispettabilità nell'ambito della cultura politica della Germania. Nel turbolento periodo della Prima Guerra Mondiale, la miscela di fanatismo etnocentrico, di rifiuto regressivo della modernità e di autentica preoccupazione ambientalista si dimostrò un veleno effettivamente molto potente.

Il Movimento della gioventù e il periodo di Weimar

Lo strumento principale per rendere prominente questa costellazione ideologica fu il movimento della gioventù, un fenomeno amorfo che giocò un ruolo decisivo ma estremamente ambivalente nel formare la cultura popolare tedesca durante le prime tre tumultuose decadi del secolo. Conosciuto anche come Wandervogel (approssimativamente traducibile come "spiriti liberi erranti"), il movimento della gioventù era un coacervo di elementi contro-culturali, che riuniva neo-romanticismo, filosofie orientali, misticismo della natura, ostilità alla ragione ed un forte impulso comunalista, in una ricerca - confusa ma non per questo non appassionata - di relazioni sociali autentiche e non alienate. La sua enfasi per un ritorno alla terra suscitò un'ardente sensibilità per il mondo naturale ed i danni ad esso inferti. I suoi membri sono stati appropriatamente definiti "hippy di destra", in quanto, anche se alcuni settori del movimento gravitavano in diverse aree politiche di emancipazione (sebbene generalmente nel processo abbandonarono le loro parvenze ambientaliste), la maggior parte dei Wandervögel venne assorbita dai nazisti. Questo passaggio dal culto della natura al culto del Führer vale la pena di essere esaminato. Le varie frange del movimento della gioventù condividevano un'auto-definizione: erano intenzionalmente una risposta "non politica" alla profonda crisi culturale, che prediligeva l'esperienza emotiva diretta rispetto alla critica ed all'azione sociali. Porto' al punto di rottura le contraddizioni del suo tempo, ma non era capace o non intendeva concretizzarsi in una ribellione organizzata e focalizzata sul sociale, *"convinto che i cambiamenti che desiderava avvenissero nella società non potessero essere ottenuti attraverso strumenti politici, ma soltanto attraverso il miglioramento degli individui"* (16). Questo si dimostrò un errore fatale. *"In generale, erano possibili due tipi di rivolta: avrebbero potuto proseguire la loro critica radicale della società, che a tempo debito li avrebbe portati nel campo della rivolta sociale. [Ma] i Wandervogel scelsero un'altra forma di protesta contro la società: il romanticismo."* (17). Questa posizione condusse fin troppo presto ad un genere di mobilitazione politica assolutamente differente: al fanatismo "impolitico" del fascismo. Il movimento della gioventù non fallì semplicemente nel genere di protesta che aveva scelto, si inserì attivamente nel sistema quando i suoi membri si unirono a migliaia ai nazisti. Le sue energie contro-culturali e i suoi sogni di armonia con la natura produssero il frutto più amaro. Questo, forse, è il destino inevitabile di qualsiasi movimento che riconosca e si opponga a problemi sociali ed ecologici ma non ne riconosca le radici sistemiche e non resista attivamente alle strutture politiche ed economiche che li causano. Rifuggire la trasformazione sociale in favore della trasformazione personale - una disaffezione apparentemente apolitica - in periodi di crisi porta a risultati barbarici. L'attrazione esercitata su una gioventù idealistica da tali prospettive è chiara: l'enormità della crisi sembra unirsi ad un rifiuto completo delle sue cause evidenti. Il pericolo è insito in questa specifica forma di rifiuto. Qui, è istruttivo l'operato di diversi teorici dell'epoca. Il filosofo Ludwig Klages influenzò profondamente il movimento della gioventù, formandone, in particolare, la coscienza ecologista. Scrisse un saggio tremendamente importante, intitolato *"L'uomo e la terra"* per il leggendario raduno dei Wandervogel a Meissner, nel 1913 (18). Questo testo straordinariamente caustico - il più noto tra tutti i lavori di Klages - non è soltanto *"uno dei più grandi manifesti del movimento radicale eco-pacifista in Germania"* (19), ma anche un classico esempio della seducente terminologia dell'ecologia reazionaria. "L'uomo e la terra" anticipava quasi tutte le tematiche dell'attuale movimento ecologista. Criticava l'accelerazione delle estinzioni delle

specie, la rottura dell'equilibrio dell'ecosistema globale, il disboscamento, la distruzione delle popolazioni autoctone e degli habitat selvaggi, l'espansione urbana e la crescente alienazione della gente dalla natura. Con termini enfatici, poneva sotto accusa la cristianità, il capitalismo, l'utilitarismo economico, il consumismo e l'ideologia del "progresso". Condannava addirittura la distruttività ambientale del turismo sfrenato ed il massacro delle balene, oltre a dimostrare un chiaro riconoscimento del pianeta come totalità ecologica. Tutto questo nel 1913! Può quindi sorprendere scoprire che Klages fu per tutta la vita un ultra-conservatore ed un feroce antisemita. Uno storico lo etichetta come "fanatico volkish", mentre un altro lo considera semplicemente "*uno stimolatore intellettuale del Terzo Reich*" che "*in molti settori importanti ha aperto la strada alla filosofia fascista.*" (20). Ne "L'uomo e la terra" una sincera indignazione per la devastazione dell'ambiente naturale si accompagna ad un substrato politico di disperazione culturale. (21) La diagnosi di Klages dei mali della società moderna, in tutte le sue declamazioni sul capitalismo, rinvia sempre ad un singolo colpevole: "Geist." L'uso idiosincratico che fa di questo termine, che significa "mente" o "intelletto", era inteso a denunciare non soltanto l'iper-razionalismo o la ragione strumentale, quanto tutto il pensiero razionale. Una condanna così totale della ragione non può essere d'aiuto, ma può avere implicazioni politiche selvagge. Preclude ogni possibilità di ricostruzione razionale del rapporto della società con la natura e giustifica l'autoritarismo più brutale. Ma le lezioni della vita e del lavoro di Klages sono state dure da imparare, per gli ecologisti. Nel 1980, "L'uomo e la terra" è stato ri-pubblicato, come stimato e seminale trattato, per accompagnare la nascita dei Verdi tedeschi. Un altro filosofo critico dell'Illuminismo che contribuì a coniugare il fascismo con l'ambientalismo è Martin Heidegger. Pensatore molto più famoso di Klages, Heidegger predicava l'"essere autentico" e criticava ferocemente la tecnologia moderna e quindi viene spesso celebrato come un precursore del pensiero ecologista. In base alla sua critica della tecnologia ed al suo rifiuto dell'umanesimo, l'Ecologia Profonda contemporanea ha elevato Heidegger nel suo pantheon di eco-eroi: la critica di Heidegger dell'umanesimo antropocentrico, l'invito rivolto all'umanità ad imparare "*a lasciar essere le cose*" la sua nozione che l'umanità sia coinvolta "in un gioco" o "in una danza" con la terra, il cielo e gli dei, la sua meditazione sulla possibilità di una maniera autentica di "dimorare" sulla terra, il suo lamentare che la tecnologia industriale inquina la terra, la sua enfasi sull'importanza del "locale" e della "patria", la sua convinzione che l'umanità dovrebbe custodire e conservare le cose, anziché dominarle - tutti questi aspetti del pensiero di Heidegger contribuiscono a sostenere la tesi che sia un teorico fondamentale per l'Ecologia Profonda. (22). Queste considerazioni sono, nel migliore dei casi, pericolosamente ingenui. Dimostrano un tipo di pensiero assolutamente immemore della storia dell'appropriazione fascista di tutti gli elementi citati nella celebrazione di Heidegger appena citata (a difesa del suo autore, uno dei principali teorici dell'Ecologia Profonda, va riconosciuto che ha successivamente cambiato opinione ed eloquentemente sollecitato i suoi colleghi a fare altrettanto) (23). Per quanto riguarda il filosofo dell'Essere, fu - diversamente da Klages, che dopo il 1915 visse in Svizzera - un membro attivo del partito nazista, che, per un certo periodo, sostenne il Führer in maniera entusiasta, persino adorante. I suoi panegirici mistici dell'Heimat ("patria") erano complementari ad un profondo antisemitismo, mentre i suoi attacchi, espressi con linguaggio metafisico, contro la tecnologia e la modernità convergevano chiaramente in un populismo demagogico. Anche se visse ed insegnò per trent'anni dopo la caduta del Terzo Reich, Heidegger non si rammaricò mai pubblicamente, neppure una volta, e tanto meno la rinnegò, della sua partecipazione al nazionalsocialismo, di cui non condannò neppure vagamente i crimini. Il suo lavoro, qualsiasi valore filosofico possa avere, oggi costituisce un monito riguardo agli usi politici dell'anti-umanesimo travestito da ecologismo. Oltre alle filosofie del movimento della gioventù ed a quelle proto-fasciste, nel periodo di Weimar ci furono, naturalmente, delle attività concrete per la protezione degli habitat naturali. Molti di questi progetti erano profondamente implicati nell'ideologia che culminò nella vittoria di 'Sangue e Terra'. Un estratto da una presentazione del 1923 di un'area protetta di terreni boschivi dà il senso della retorica ambientalista del tempo: "*In ogni petto Tedesco la foresta Tedesca freme, con le sue caverne, i suoi burroni, rupi e massi, acque*

e venti, leggende e racconti di fate, con le sue canzoni e le sue melodie, risvegliando una potente bramosia ed un desiderio di casa; in tutte le anime Tedesche la foresta Tedesca vive e s'intreccia, con la sua profondita' e ampiezza, la sua calma e resistenza, la sua forza e dignita', le sue ricchezze e la sua bellezza: e' la fonte dell'interiorita' Tedesca, dell'anima Tedesca, della liberta' Tedesca. Quindi, proteggi e abbi cura della foresta Tedesca, per amore degli antenati e della gioventu', ed unisciti alla nuova associazione Tedesca "Lega per la Protezione e Consacrazione della Foresta Tedesca." (24). La ripetizione di tipo mantra della parola "Tedesco" e la descrizione mistica della foresta sacralizzata fondono, ancora una volta, nazionalismo e naturalismo. Quest'unione assunsero un significato spaventoso dopo il collasso della Repubblica di Weimar. Parallelamente a tali gruppi conservazionisti relativamente innocui, infatti, stava crescendo un'altra organizzazione, che offriva a queste idee un terreno ospitale: il Partito Socialista Tedesco dei Lavoratori, noto con l'acronimo NSDAP. Accogliendo l'eredita' di Arndt, Riehl, Haeckel e altri (che vennero tutti onorati, tra il 1933 e il 1945, come precursori del nazionalsocialismo trionfante), l'incorporazione da parte del movimento nazista dei temi ambientalisti fu un fattore cruciale nella sua ascesa alla popolarita' ed al potere statale.

La natura nell'ideologia nazionalsocialista

Le idee ecologiste reazionarie i cui i profili sono stati sintetizzati nel paragrafo precedente esercitarono un'influenza potente e duratura su molte delle figure centrali del NSDAP. La cultura di Weimar, dopotutto, era completamente immersa in tali teorie, ma i nazisti diedero ad esse una direzione peculiare. La "religione della natura", come l'ha definita uno storico del nazionalsocialismo era una mistura volatile di un primevo misticismo teutonico della natura, di un'ecologismo pseudo-scientifico, di un anti-umanesimo irrazionalista e di una mitologia della salvezza razziale attraverso un ritorno alla terra. I suoi temi dominanti erano l'"ordine naturale", l'organicismo olistico e la denigrazione dell'umanita': *"Attraverso i loro scritti, non soltanto quelli di Hitler, ma in quelli della maggior parte degli ideologi nazisti, si puo' discernere una fondamentale deprecazione degli esseri umani di fronte alla natura e, come corollario logico, un attacco ai tentativi umani di dominare la natura"*. (25) Citando un educatore nazista, la medesima fonte prosegue: *"le opinioni antropocentriste generalmente dovettero essere rifiutate. Sarebbero valide soltanto se il presupposto fosse che la natura e' stata creata soltanto per l'uomo. Noi rifiutiamo decisamente questo atteggiamento. Secondo la nostra concezione della natura, l'uomo e' un ingranaggio nella catena naturale della vita, esattamente come qualsiasi altro organismo"*. (26). Queste argomentazioni hanno un'inquietante risonanza con il dibattito ecologista attuale: la chiave per l'armonia socio-ecologica consisterebbe nell'accertare le *"leggi eterne dei processi della natura"* (Hitler) e nell'organizzare la societa' affinche' corrisponda ad esse. Il Führer aveva particolarmente a cuore il sottolineare che *l'umanita' e' "indifesa di fronte alla legge eterna della natura"*. (27) Riecheggiando Haeckel e i Monisti, in "Mein Kampf" annuncia: *"Quando le persone cercano di ribellarsi contro la logica ferrea della natura, entrano in conflitto proprio con i principi stessi cui devono la propria esistenza di esseri umani. Le loro azioni contro la natura devono condurre alla loro rovina"*. (28) Le implicazioni autoritarie di questa concezione dell'umanita' e della natura divengono piu' chiare nel contesto dell'enfasi data dai nazisti all'olismo e all'organicismo. Nel 1934, il direttore dell'Agenzia del Reich per la Protezione della Natura, Walter Schoenichen, stabilì i seguenti obiettivi per i corsi di studi di biologia: *"La gioventu' deve sviluppare molto presto una comprensione dell'importanza civica dell' 'organismo', vale a dire della coordinazione di tutte le parti e organi a beneficio di un solo e superiore obiettivo della vita"*. (29) Questo (ormai familiare) adattamento non mediato di concetti biologici ai fenomeni sociali servi' per giustificare non soltanto l'ordine sociale totalitario del Terzo Reich, ma anche la politica expansionista del Lebensraum (il programma di conquista dello "spazio vitale" per la gente tedesca

nell'Europa Orientale). Inoltre, forni' il collegamento tra purezza ambientale e purezza razziale. Due temi centrali dello studio della biologia derivano (secondo i nazisti) dalla prospettiva olistica: la protezione della natura e l'eugenetica. Se si osserva la natura come un tutto unificato, gli allievi svilupperanno automaticamente un senso per l'ecologia e per la conservazione ambientale. Allo stesso tempo, il concetto di protezione della natura dirigerà l'attenzione verso la moderna razza umana urbanizzata e 'ultracivilizzata'.(30). In molte varianti della visione del mondo del nazionalsocialismo, i temi ecologici erano legati al romanticismo ed alla tradizionale ostilità agraria alla civilizzazione urbana, entrambi derivati dall'idea di avere radici nella natura. Questa costellazione concettuale, in particolare la ricerca di un legame perduto con la natura, era pronunciata soprattutto tra gli elementi neo-pagani della dirigenza nazista, soprattutto in Heinrich Himmler, Alfred Rosenberg e Walther Darre'. Rosenberg scrisse nel suo colossale "Il mito del ventesimo secolo": *"Oggi assistiamo ad un esodo costante dalla campagna alla città, letale per il Volk. Le città divengono più grandi, fiacca il Volk e distruggendo le connessioni che legano l'umanità alla natura. Attraggono avventurieri e profittatori di tutti i colori, promuovendo quindi il caos razziale"* (31). Queste riflessioni, bisogna notare, non erano meramente retorici: riflettevano effettivamente credenze e pratiche saldamente radicate nei massimi vertici della gerarchia nazista, che oggi vengono convenzionalmente associate con atteggiamenti ecologisti. Hitler e Himmler erano entrambi vegetariani rigorosi e amanti degli animali, attratti dal misticismo della natura e dalle cure omeopatiche, fortemente contrari alla vivisezione e alla crudeltà sugli animali. Himmler introdusse addirittura delle fattorie sperimentali di agricoltura organica per coltivare erbe a scopo medicinale per le SS. Hitler potrebbe talvolta sembrare un autentico utopista verde, che discute autorevolmente e dettagliatamente riguardo a diverse fonti di energia rinnovabili (comprese l'energia idrica eco-compatibile e la produzione di gas naturale dal fango) come alternative al carbone e che descrive "acqua, vento e maree" come fonti energetiche del futuro (32). Anche durante la guerra, i gerarchi nazisti mantennero la loro adesione a ideali ecologici, che continuarono a considerare un elemento essenziale del ringiovanimento razziale. Nel mese di dicembre del 1942, Himmler emanò un decreto "Sul Trattamento della Terra nei Territori Orientali," riferito alle aree della Polonia recentemente annesse. Tra l'altro, vi si legge: *"Il contadino del nostro ceppo razziale ha sempre cercato con attenzione di aumentare i poteri naturali del suolo, delle piante e degli animali, per conservare l'equilibrio complessivo della natura. Per lui, il rispetto per la creazione divina è la misura di tutta la cultura. Se, quindi, il nuovo Lebensräume ("spazio vitale") deve trasformarsi in una patria per i nostri coloni, una gestione pianificata dell'ambiente finalizzata a mantenerlo vicino alla natura è un requisito preliminare decisivo. È una delle basi per la fortificazione del Volk Tedesco."* (33) Questo passaggio ricapitola quasi tutti i temi della classica ideologia eco-fascista: il Lebensraum, l'Heimat, la mistica agraria, la salute del Volk, la prossimità ed il rispetto per la natura (intesa esplicitamente come criterio secondo cui giudicare la società), la tutela dell'equilibrio precario della natura e i poteri terreni del suolo e delle sue creature. Questi argomenti rappresentavano tutto tranne che delle idiosincrasie personali di Hitler, Himmler, o Rosenberg. Persino Göring - che, insieme a Goebbels, era il membro della dirigenza nazista meno favorevole a idee ecologiste - si comportò occasionalmente come un vero conservazionista (34). Queste simpatie, inoltre, non erano ristrette ai livelli superiori del partito. Uno studio dei documenti degli iscritti a diverse organizzazioni tradizionali di "Naturschutz" ("protezione della natura") del periodo di Weimar, ha rivelato che nel 1939 complessivamente il 60 per cento di questi conservazionisti si erano iscritti al NSDAP (in confronto a circa il 10 per cento degli uomini adulti ed al 25 per cento degli insegnanti e degli avvocati) (35). Le affinità fra ambientalismo e nazionalsocialismo erano chiaramente profonde. A livello ideologico, quindi, gli argomenti ecologisti ebbero un ruolo cruciale nel fascismo tedesco. Sarebbe un grave errore, comunque, considerare questi elementi come mera propaganda, impiegata astutamente per mascherare il vero carattere tecnocratico-industriale del nazismo. La storia dell'anti-urbanismo tedesco e del romanticismo agrario mostra chiaramente la fallacia di questa interpretazione; nulla potrebbe essere più errato che supporre che la maggior parte dei principali ideologi nazionalsocialisti fingesse

cinicamente un romanticismo agrario ed un'ostilità verso la cultura urbana, senza alcuna convinzione interiore, soltanto a scopo di propaganda elettorale, per abbindolare il pubblico [...] in realtà, la maggior parte dei principali ideologi nazionalsocialisti era senza alcun dubbio più o meno propensa al romanticismo agrario ed all'anti-urbanismo, nonché convinta della necessità di una ri-agrarianizzazione (36). La domanda, comunque, rimane: in che misura i nazisti applicarono realmente politiche ambientaliste durante i dodici anni del Reich? Esiste una ben fondata evidenza che la corrente 'ecologista' del partito, benché oggi in gran parte ignorata, abbia avuto un successo considerevole per la maggior parte del periodo di governo del partito. Questa "corrente verde" del NSDAP era rappresentata soprattutto da Walther Darre', Fritz Todt, Alwin Seifert e Rudolf Hess, le quattro figure principali che diedero una forma pratica all'ecologia fascista.

“Sangue e Terra” come dottrina ufficiale

"Bisogna ristabilire l'unità di sangue e terra", proclamava Richard Walther Darre' nel 1930 (37). Questa frase tristemente nota denotava un legame quasi mistico tra "spirito" (inteso come razza o come Volk) e "terra" (la terra e l'ambiente naturale) specifiche delle popolazioni germaniche ed assente, ad esempio, fra celti e slavi. Per gli entusiasti del "Blut und Boden", gli ebrei erano un popolo particolarmente privo di radici ed errante, del tutto incapace di una vera relazione con la terra. Lo spirito tedesco, in altre parole, generò un'ambizione esclusiva al suolo tedesco sacralizzato. Se l'idea di "spirito e terra" era circolata nel völkisch a partire almeno dall'epoca di Wilhelmine, fu soprattutto Darre' a divulgarlo come slogan e ad istituirlo come principio cardine del pensiero nazista. Rifacendosi ad Arndt e a Riehl, auspico' una ruralizzazione pervasiva della Germania e dell'Europa, centrata su di una rinnovata comunità contadina che garantisse la salute razziale e la sostenibilità ecologica. Nel partito, Darre' fu uno dei principali "teorici della razza", dimostratosi strumentale anche per galvanizzare il sostegno ai nazisti da parte del mondo agricolo durante il periodo critico dei primi anni Trenta. Dal 1933 al 1942, ebbe gli incarichi di Capo dei Contadini del Reich e di Ministro dell'Agricoltura. Non si trattava di cariche secondarie: nella miriade di ministeri nazisti, il Ministero dell'Agricoltura disponeva del quarto più ampio budget, anche durante la guerra (38). Da questa posizione, Darre' riuscì a garantire un supporto vitale per diverse iniziative di tendenza ecologista. Rivestì un ruolo chiave nel riunire le confuse tendenze proto-ecologiste nel nazionalsocialismo: fu Darre' a fondare nella mistica agraria gli indefiniti orientamenti di anti-civilizzazione, anti-liberalismo, anti-urbanismo e anti-modernità latenti nell'élite nazista. Sembra che Darre' ebbe un'influenza immensa sull'ideologia del nazionalsocialismo e che sia riuscito ad articolare in maniera sensibilmente più chiara che in precedenza il sistema di valori di una società agraria contenuto dall'ideologia nazista e - soprattutto - a legittimare questo modello agrario, fornendo alla politica nazista un obiettivo chiaramente teso a una vasta ri-agrarianizzazione (39). Questo obiettivo non fu semplicemente molto consona all'espansione imperialista in nome del Lebensraum, fu di fatto una delle sue giustificazioni e motivazioni principali. Darre', con un linguaggio denso di metafore biologiche dell'organicismo, sosteneva che: *"Il concetto di sangue e terra ci assegna il diritto morale di riprenderci i territori dell'est nella misura necessaria a stabilire un'armonia fra il corpo del nostro Volk e lo spazio geopolitico"* (40). Oltre a fornire una facciata verde alla colonizzazione dell'Europa Orientale, Darre' s'impegnò per porre dei principi di tutela ambientalista come vere basi della politica agricola del Terzo Reich. Anche nelle sue fasi maggiormente produttiviste, questi precetti rimasero emblematici della dottrina nazista. Quando la "battaglia per la produzione" (una strategia per amplificare il rendimento del settore agricolo) venne proclamata durante il secondo Congresso dei Coltivatori del Reich nel 1934, il primissimo punto del programma era "Preservare sana la terra!". Ma la più importante innovazione di Darre' fu l'introduzione su vasta scala di metodi di coltivazione organici, significativamente battezzati "Landbauweise lebensgesetzliche" - traducibile

come "coltivare secondo le leggi della vita". Questa definizione sottolinea ancora una volta l'ideologia dell'ordine naturale come base di gran parte del pensiero ecologista reazionario. L'entusiasmo per queste misure senza precedenti deriva dall'antroposofia di *Rudolf Steiner* e dalle sue tecniche di coltivazione biodinamica (41). La campagna per istituzionalizzare l'agricoltura biologica coinvolse decine di migliaia di piccole proprietà e possedimenti in tutta la Germania. Altri membri della gerarchia nazista, soprattutto Backe e Göring, vi si opposero con una considerevole resistenza. Ma Darre', con l'aiuto di Hess ed altri, riuscì a sostenere questa politica fino alle sue dimissioni obbligate nel 1942 (un evento che ebbe poco a che fare con le sue tendenze ecologiste). Questi progetti non furono affatto soltanto frutto delle predilezioni personali di Darre'; come dimostra la storia della politica agricola tedesca, Hitler e Himmler "condividevano assolutamente queste idee." (42) Inoltre, fu in gran parte l'influenza di Darre' sull'apparato nazista a garantire nella pratica un sostegno da parte del governo a metodi di coltivazione e ad una pianificazione dell'utilizzo delle terre ecologicamente orientati, ineguagliato da qualsiasi altro stato precedente o successivo. Per questi motivi, Darre' è stato talvolta considerato come un precursore del movimento verde contemporaneo. La sua biografia, in effetti, lo ha definito una volta come "padre dei Verdi" (43). Il suo libro "*Sangue e terra*", indubbiamente la miglior fonte, sia in tedesco che in inglese, disponibile su Darre', prende molto poco in considerazione gli elementi violentemente fascisti del suo pensiero, ritraendolo preferibilmente come un disorientato radicale agrario. Questo grave errore di giudizio mostra quanto possa essere fortemente fuorviante un'aura "ecologista". I testi pubblicati da Darre' dall'inizio degli anni Venti sono sufficienti per incriminarlo come selvaggiamente razzista e come ideologo di uno sciovinismo particolarmente incline ad un antisemitismo volgare e odioso (defini' gli ebrei, in maniera esplicativa, come "erbacce"). Essere stato per un decennio un leale servitore, oltre che un artefice, del nazismo, dimostra la sua dedizione alla folle causa di Hitler. Una fonte sostiene addirittura che fu Darre' a convincere Hitler ed Himmler della necessità di sterminare gli ebrei e gli slavi (44). Gli aspetti ecologisti del suo pensiero non possono, insomma, essere separati dalla loro impalcatura complessivamente nazista. Ben lontano dall'incarnare aspetti "riabilitanti" del nazionalsocialismo, Darre' rappresenta lo spettro sinistro dell'eco-fascismo al potere.

Mettere in pratica il programma eco-fascista

Spesso viene precisato che gli aspetti agrari e romantici nell'ideologia e nella politica nazista furono in tensione costante, se non in aperta contraddizione, con la spinta tecnocratico-industriale volta alla rapida modernizzazione del Terzo Reich. Ciò che spesso non viene rilevato è che anche queste tendenze modernizzanti ebbero una componente ecologista significativa. I due principali responsabili del sostegno di questo impegno ecologista nell'ambito dell'intensa industrializzazione furono il Reichsminister Fritz Todt e il suo aiutante, pianificatore ad alto livello ed assistente tecnico, Alwin Seifert. Todt fu "uno dei più influenti nazionalsocialisti" (45), responsabile diretto per questioni di politiche tecnologiche e industriali. Alla sua morte, nel 1942, era capo di gabinetto di tre diversi Ministeri, oltre a dirigere l'enorme e semi-ufficiale "Organizzazione Todt", e aveva "concentrati nelle sue mani i principali programmi tecnici del Reich" (46). Secondo il suo successore, Albert Speer, Todt "amava la natura" ed "ebbe ripetute discussioni con Bormann, al quale contestava la degradazione dell'ambiente intorno ad Obersalzberg" (47). Un'altra fonte lo definisce semplicemente "un ecologista" (48). Questa reputazione è basata principalmente sull'impegno che Todt profuse per rendere il più possibile rispettosa dell'ambiente la costruzione dell'Autostrada - una delle più grandi imprese edili intraprese nel secolo scorso. Il principale storico dell'ingegneria tedesca descrive il suo impegno in questo modo: "*Todt volle che il risultato delle tecnologie usate fosse armonico con la natura e con il paesaggio, vale a dire che l'ingegneria soddisfacesse sia dei principi ecologici moderni sia i principi "organologici" della sua epoca,*

radicati nel ideologia völkisch." (49) Gli aspetti ecologisti di questo approccio alla costruzione andarono molto oltre l'attenzione a un'adesione armonica alle cornici naturali legata a motivazioni estetiche: Todt stabilì anche rigorose verifiche del rispetto delle zone umide, delle foreste e delle aree ecologicamente sensibili. Ma proprio come per Arndt, Riehl e Darre', questa sensibilità ecologista era inseparabilmente connessa a una prospettiva nazionalista völkisch. Todt stesso espresse succintamente questo collegamento: "*Adempiere meramente allo scopo del trasporto non è l'obiettivo finale della costruzione dell'autostrada tedesca. L'autostrada tedesca deve essere un'espressione del paesaggio che la circonda, oltre che dell'essenza tedesca.*" (50) Il principale consigliere e collaboratore di Todt riguardo ad argomenti ambientali era il suo luogotenente Alwin Seifert, descritto da Todt, secondo le cronache, come un "fanatico ecologista" (51). Seifert aveva l'incarico ufficiale di Responsabile del Reich per il Paesaggio, ma il suo soprannome all'interno del partito era "*signor Madre Terra.*" L'appellativo era meritato: Seifert sognava "una conversione totale dalla tecnologia alla natura" (52) e spesso descriveva in maniera lirica le meraviglie della natura tedesca e la tragedia della "disattenzione dell'umanità". Già nel 1934 scrisse ad Hess per sollecitarne l'attenzione rispetto a tematiche legate all'acqua e a "metodi di lavoro che siano più adeguati alla natura." (53) Nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali, Seifert sottolineò l'importanza delle aree naturali incontaminate e si oppose energicamente alla monocoltura, la bonifica delle zone umide e all'uso della chimica in agricoltura. Criticò Darre' considerandolo troppo moderato e "auspicio" una conversione agricola volta a un metodo di coltivazione più contadino, semplice e naturale, "indipendente dal capitale".(54). Con la politica tecnologica del Terzo Reich affidata a figure come queste, persino il massiccio sviluppo industriale dei nazisti assunse un distintivo orientamento verde. La prominenza della natura nel retroterra filosofico del partito contribuì a far sì che le iniziative più radicali ricevessero spesso un'accoglienza benevola da parte delle più alte sfere dello stato nazista. A metà degli anni Trenta, Todt e Seifert fecero vigorose pressioni per la promulgazione di una "Legge del Reich per la Protezione della Madre Terra" onnicomprensiva, che scongiurasse "la perdita di questa insostituibile base di tutta la vita." (55) Seifert annotò che tutti i Ministeri erano disponibili a cooperare, tranne uno: soltanto il Ministro dell'Economia si oppose a questa legge, per l'impatto che avrebbe avuto nell'ambito delle estrazioni minerarie. Ma anche dei successi parziali come questi sarebbero stati impensabili, senza il supporto da parte del Cancelliere del Reich Rudolf Hess, che fornì alla "corrente verde" del NSDAP un appoggio sicuro tra i più alti vertici della gerarchia del partito. Sarebbe difficile sopravvalutare il potere e la centralità di Hess all'interno della complessa macchina governativa del regime nazionalsocialista. Si iscrisse al partito nel 1920, come tesserato numero 16, e per due decenni fu il devoto delegato personale di Hitler. È stato descritto come "il più stretto confidente di Hitler," (56) ed il Führer stesso si riferì ad Hess definendolo come suo "più fidato consigliere". (57) Hess era il massimo capo del partito ed il più probabile successore (dopo Göring) di Hitler; tutta la legislazione ed ogni decreto dovevano passare dal suo ufficio prima di diventare leggi. Amante inveterato della natura e devoto ammiratore di Steiner, Hess propugnava un'alimentazione strettamente biodinamica - non riteneva soddisfacenti neppure i criteri strettamente vegetariani di Hitler - e considerava accettabili soltanto le cure omeopatiche. Fu Hess a presentare Darre' a Hitler, assicurando in questo modo alla "corrente verde" il suo primo centro di potere. Era un fautore dell'agricoltura biologica ancor più tenace di Darre' e spinse quest'ultimo a fornire maggiori dimostrazioni a favore delle "lebensgesetzliche Landbauweise". (58) Nel suo ufficio, che era anche direttamente responsabile della pianificazione dell'utilizzo delle terre di tutto il Reich, lavorava un certo numero di esperti, che condividevano l'approccio ecologista di Seifert. (59) Con il sostegno entusiasta di Hess, la "corrente verde" fu in grado di raggiungere i suoi traguardi più notevoli. Già dal marzo del 1933, venne approvato e varato un gran numero di legislazioni ecologiste a livello nazionale, regionale e locale. Queste misure, che comprendevano programmi di reforestazione, leggi a protezione di specie animali e vegetali, decreti di tutela ambientale che ostacolavano lo sviluppo industriale, vanno indubbiamente considerate "tra le più progressiste del mondo, in quell'epoca". (60) Gli ordinamenti relativi alla pianificazione avevano lo scopo di proteggere l'habitat della fauna selvatica e contemporaneamente

richiedevano il rispetto della foresta tedesca sacralizzata. Lo stato nazista istituì inoltre le prime riserve naturali protette in Europa. Oltre agli sforzi di Darre' per la ri-agrarizzazione ed a sostegno dell'agricoltura organica, al lavoro di Seifert e Todt per istituzionalizzare una pianificazione dell'utilizzo delle terre ed una politica industriale attente alle questioni ambientali, il più grande successo degli ecologisti nazisti fu il Reichsnaturschutzgesetz del 1935. Questa "Legge per la Protezione della Natura", assolutamente senza precedenti, non solo stabiliva i principi guida per la salvaguardia della flora, della fauna e dei "monumenti naturali" in tutto il Reich, ma limitava anche l'utilizzo commerciale delle aree naturali incontaminate. Inoltre, questa legge "obbligò" tutti i funzionari nazionali, statali e locali a consultarsi con le autorità del Naturschutz prima di intraprendere qualsiasi misura producesse fondamentali alterazioni del paesaggio." (61) Sebbene l'efficacia della legge fosse discutibile, gli ecologisti tedeschi tradizionali furono felicissimi della sua approvazione. Walter Schoenichen la definì "il soddisfacimento definitivo delle aspirazioni romantiche völkisch" (62) e Hans Klose, il successore di Schoenichen come Direttore dell'Agenzia del Reich per la Protezione della Natura, descrisse la politica ambientale nazista come "l'apice della protezione della natura" in Germania. Forse il più grande successo di queste misure fu il facilitare "il reallineamento intellettuale del Naturschutz tedesco" e l'integrazione dell'ambientalismo tradizionale nel programma nazista. (63) Anche se i successi della "corrente verde" furono notevoli, non dovrebbero essere sovrastimati. Le iniziative ecologiste, naturalmente, non furono unanimemente apprezzate all'interno del partito. Goebbels, Bormann e Heydrich, ad esempio, vi si opposero implacabilmente e consideravano Darre', Hess ed i loro colleghi degli inattendibili sognatori, degli eccentrici, o semplicemente dei rischi per la sicurezza. Quest'ultimo sospetto sembra confermato dal famoso volo di Hess in Gran Bretagna nel 1941; dopo questo episodio, le tendenze ambientaliste vennero per la maggior parte soppresse. Todt rimase ucciso in un incidente aereo nel mese di febbraio del 1942 e poco dopo Darre' venne rimosso da tutti i suoi incarichi. Durante gli ultimi tre anni della conflazione nazista, la "corrente verde" non svolse un ruolo attivo. Il suo lavoro, però, aveva da molto tempo lasciato una traccia indelebile.

Ecologia fascista contestualizzata

Per rendere più digeribile questa analisi scomoda e scoraggiante, si può provare la tentazione di giungere esattamente alla conclusione errata: vale a dire, concluderne che anche le imprese politiche più repressibili talvolta possano fornire risultati apprezzabili. La vera lezione è invece precisamente il contrario: anche la più apprezzabile tra le cause può essere pervertita e strumentalizzata a vantaggio di una criminalità selvaggia. La "corrente verde" del NSDAP non era composta da un gruppo di innocenti, né da idealisti confusi e manipolati, né da riformatori dall'interno; fu costituita da coscienti promotori ed esecutori di un programma infame, teso esplicitamente a una violenza razzista disumana, a una vasta repressione politica e alla dominazione militare in tutto il mondo. Anziché scongiurare questi obiettivi fondamentali, il loro impegno "ecologista" li approfondì e radicalizzò. Alla fine, le loro politiche ambientaliste furono direttamente e sostanzialmente responsabili dello sterminio organizzato. Nessun aspetto del progetto nazista può essere interpretato correttamente se non se ne esamina l'implicazione nell'Olocausto. Anche qui, le argomentazioni ecologiste ebbero un ruolo crucialmente maligno. La "corrente verde" non soltanto rinnovò l'antisemitismo sanguinario dell'ecologia reazionaria tradizionale, ma catalizzò un'emersione interamente nuova di ignobili fantasie razziste di inviolabilità organica e vendetta politica. La confluenza del dogma anti-umanista e della feticizzazione della "purezza naturale" fornì non soltanto una spiegazione, quanto una motivazione per i crimini più efferati del Terzo Reich. La sua insidiosa attrazione liberò delle energie assassine precedentemente inutilizzate. Il rifiuto di ogni analisi sociale della distruzione ambientale a favore di un'ecologia mistica, infine, fu una componente integrale nella preparazione della Soluzione

Finale: spiegare la distruzione delle campagne ed i danni ambientali senza mettere in discussione il legame delle popolazioni tedesche con la natura, fu possibile soltanto evitando di analizzare la distruzione ambientale in un contesto sociale e rifiutando di comprenderla come espressione di un conflitto tra interessi sociali. Se questo fosse stato fatto, avrebbe portato alla critica del nazionalsocialismo stesso, in quanto non immune da tali forze. Una soluzione fu attribuire i problemi ambientali all'influenza distruttiva di altre razze. Il nazionalsocialismo pote' quindi mostrarsi come impegnato a eliminare altre razze allo scopo di consentire l'espressione della comprensione della natura e della sensibilita' ambientalista innate nella popolazione tedesca, per garantire in questo modo un futuro di vita armoniosa, vicina alla natura (64). Questa e' la vera l'eredita' dell'eco-fascismo al potere: "il genocidio divenne una necessita', sotto la maschera della protezione ambientale." (65) L'esperienza della "corrente verde" del fascismo tedesco e' un grave monito della volatilita' politica dell'ecologia. Non indica certamente alcun collegamento inerente o inevitabile fra le argomentazioni ecologiste e le politiche della destra; parallelamente alla tradizione reazionaria esaminata qui, e' sempre esistita una tradizione ecologista della sinistra libertaria altrettanto vitale, sia in Germania che altrove (66). Tuttavia, possono essere individuati dei determinati modelli: "*Mentre la preoccupazione per i problemi posti dal crescente dominio esercitato dall'umanita' sulla natura e' stata sempre piu' condivisa da gruppi di persone sempre piu' vasti, aderenti a ideologie eterogenee, la piu' consistente risposta favorevole all'"ordine naturale" trovo' incarnazione politica nella destra radicale.*" (67) Questa e' la caratteristica che accomuna a quelle palesemente fasciste le espressioni di ambientalismo meramente conservatrici e quelle che si presumono apolitiche. La documentazione storica smentisce sicuramente la tesi infondata secondo cui "*coloro che desiderano riformare la societa' secondo la natura non sono ne' di destra ne' di sinistra, ma semplicemente ecologisti*" (68). Gli argomenti ambientalisti possono dar luogo a mobilitazioni della sinistra o della destra e necessitano effettivamente di un contesto sociale esplicito, se devono avere una qualsiasi valenza politica. Di per se', l'"ecologia" non prescrive una politica: per acquistare un significato politico, deve essere interpretata, mediata da una teoria della societa'. Non riuscire a cogliere questa interrelazione mediata fra sociale ed ecologico e' il marchio di garanzia dell'ecologia reazionaria. Come notato sopra, la forma che questo fallimento prende piu' spesso e' l'invito a "*riformare la societa' secondo natura*", vale a dire il formulare una determinata versione dell'"ordine naturale" o della "*legge naturale*" e sottomettere ad esso le necessita' e le azioni umane. Come conseguenza, non vengono esaminati i processi e le strutture sociali basilari che costituiscono e determinano le relazioni delle popolazioni con il loro ambiente. Tale ostinata ignoranza, a sua volta, nasconde il modo in cui tutte le concezioni della natura sono esse stesse prodotte socialmente, evitando che le strutture di potere vengano messe in discussione e simultaneamente conferendo ad esse uno status che appare come parte dell'"ordine naturale". Sostituire ad una perspicace analisi socio-ecologica l'eco-misticismo ha quindi delle ripercussioni politiche catastrofiche, dato che la complessita' della dialettica tra societa' e natura viene collassata in un'Unita' purificata. Un "*ordine naturale*" connotato ideologicamente non lascia spazio al compromesso: i suoi enunciati sono assoluti. Per tutte queste ragioni, lo slogan avanzato da molti Verdi contemporanei "*non siamo ne' di destra ne' di sinistra, siamo davanti*" e' storicamente ingenuo e politicamente fatale. Il progetto necessario di creazione di una politica ecologista emancipatrice richiede un'acuta consapevolezza e comprensione dell'eredita' dell'eco-fascismo classico e delle sue continuita' concettuali nel dibattito ambientalista attuale. Un orientamento soltanto "ecologista", estraneo ad una critica della struttura sociale, e' pericolosamente instabile. La storia dell'ecologia fascista mostra come, nelle condizioni adatte, un simile orientamento puo' condurre rapidamente alla barbarie.

Note:

1. Ernst Lehmann, "*Biologischer Wille. Wege und Ziele biologischer Arbeit im neuen Reich*", München, 1934, pp. 10-11. Lehmann era un professore di botanica che considerava il nazionalsocialismo come "biologia applicata politicamente".
2. A questo riguardo, e' esemplare Anna Bramwell, autrice dell'unico libro dedicato ad uno studio di questo tema. Vedi il suo "*Blood and Soil: Walther Darre' and Hitler's 'Green Party'*", Bourne End, 1985, e "*Ecology in the 20th Century: A History*", New Haven, 1989.
3. Vedi Raymond H. Dominick, "*The Environmental Movement in Germany: Prophets and Pioneers, 1871-1971*", Bloomington, 1992, specialmente la terza parte: "The Völkisch Temptation."
4. Ad esempio, Dominick, "*The Environmental Movement in Germany*" , p. 22 e Jost Hermand, "Grüne Utopien in Deutschland: Zur Geschichte des ökologischen Bewusstseins", Frankfurt, 1991, pp. 44-45.
5. Citato in Rudolf Krügel, "*Der Begriff des Volksgeistes in Ernst Moritz Arndts Geschichtsanschauung*", Langensalza, 1914, p. 18.
6. Wilhelm Heinrich Riehl, "*Feld und Wald*", Stuttgart, 1857, p. 52.
7. Klaus Bergmann, "*Agrarromantik und Großstadtfeindschaft*", Meisenheim, 1970, p. 38. Non esiste una traduzione adeguata per la parola "Großstadtfeindschaft", un termine che significa ostilità a cosmopolitismo, internazionalismo e tolleranza culturale per le città in quanto tali. Questo "anti-urbanismo" e' l'esatto opposto della critica attenta dell'urbanizzazione elaborata da Murray Bookchin in "*Urbanization Without Cities*", Montreal, 1992, e in "*The Limits of the City*", Montreal, 1986.
8. George Mosse, "*The Crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*", New York, 1964, p. 29.
9. Lucy Dawidowicz, "*The War Against the Jews 1933-1945*", New York, 1975, pp. 61-62.
10. Daniel Gasman, "*The Scientific Origins of National Socialism: Social Darwinism in Ernst Haeckel and the German Monist League*", New York, 1971, p. XVII.
11. *ibid.*, p. 30. Le tesi di Gasman rispetto alle politiche del Monismo sono ampiamente controverse; l'argomento centrale del libro, tuttavia, e' fondato.
12. Citato in Gasman, "*The Scientific Origins of National Socialism*", p. 34.
13. *ibid.*, p. 33.
14. Vedi l'introduzione alla ristampa del 1982 del suo libro del 1923 "*Die Entdeckung der Heimat*", pubblicata nelle edizioni di estrema destra MUT Verlag.
15. Mosse, "*The Crisis of German Ideology*", p. 101.
16. Walter Laqueur, "*Young Germany: A History of the German Youth Movement*", New York, 1962, p.41.
17. *ibid.*, p. 6. Per un conciso ritratto del movimento della gioventu' che giunge a conclusioni analoghe, vedi John De Graaf, "*The Wandervogel*," *CoEvolution Quarterly*, primavera 1977, pp. 14-21.
18. Ristampato in Ludwig Klages, "*Sämtliche Werke, Band 3*", Bonn, 1974, pp. 614-630.
19. Ulrich Linse, "*Ökopax und Anarchie. Eine Geschichte der ökologischen Bewegungen in Deutschland*", München, 1986, p. 60.
20. Mosse, "*The Crisis of German Ideology*", p. 211, e Laqueur, "*Young Germany*", p. 34.
21. Vedi Fritz Stern, "*The Politics of Cultural Despair*", Berkeley, 1963.
22. Michael Zimmerman, "*Heidegger's Confrontation with Modernity: Technology, Politics and Art*", Indianapolis, 1990, pp. 242-243.
23. Vedi Michael Zimmerman, "*Rethinking the Heidegger-Deep Ecology Relationship*", *Environmental Ethics* vol. 15, n. 3 (primavera 1993), pp. 195-224.
24. Riprodotto in Joachim Wolschke-Bulmahn, "*Auf der Suche nach Arkadien*", München, 1990, p. 147.

25. Robert Pois, "*National Socialism and the Religion of Nature*", London, 1985, p. 40.
26. *ibid.*, pp. 42-43. La citazione interna e' tratta da George Mosse, "*Nazi Culture*", New York, 1965, p. 87.
27. Hitler, in Henry Picker, "*Hitlers Tischgespräche im Führerhauptquartier 1941-1942*", Stuttgart, 1963, p. 151.
28. Adolf Hitler, "*Mein Kampf*", München, 1935, p. 314.
29. Citato in Gert Gröning e Joachim Wolschke-Bulmahn, "*Politics, planning and the protection of nature: political abuse of early ecological ideas in Germany, 1933-1945*", *Planning Perspectives* 2 (1987), p. 129.
30. Anne Baumer, "*NS-Biologie*", Stuttgart, 1990, p. 198.
31. Alfred Rosenberg, "*Der Mythos des 20. Jahrhunderts*", München, 1938, p. 550. Rosenberg fu, almeno nel primo periodo, il principale ideologo del movimento nazista.
32. Picker, "*Hitlers Tischgespräche*", pp. 139-140.
33. Citato in Heinz Haushofer, "*Ideengeschichte der Agrarwirtschaft und Agrarpolitik im deutschen Sprachgebiet, Band II*", München, 1958, p. 266.
34. Vedi Dominick, "*The Environmental Movement in Germany*", p. 107.
35. *ibid.*, p. 113.
36. Bergmann, "*Agrarromantik und Großstadtfeindschaft*", p. 334. Ernst Nolte propone una tesi analoga in "*Three Faces of Fascism*", New York, 1966, pp. 407-408. Vedi anche Norbert Frei, "*National Socialist Rule in Germany*", Oxford, 1993, p. 56: "Il cambio di direzione verso la "terra" non fu una tattica elettorale: Fu uno degli elementi basilari del nazionalsocialismo ..."
37. R. Walther Darre', "*Um Blut und Boden: Reden und Aufsätze*", München, 1939, p. 28. La citazione e' da un discorso del 1930 intitolato "*Sangue e Terra come Fondazioni della Vita della Razza Nordica*."
38. Bramwell, "*Ecology in the 20th Century*", p. 203. Vedi anche Frei, "*National Socialist Rule in Germany*", p. 57, che sottolinea come il controllo totale della politica agricola da parte di Darre' costituisse una posizione di potere unica all'interno del sistema nazista.
39. Bergmann, "*Agrarromantik und Großstadtfeindschaft*", p. 312.
40. *ibid.*, p. 308.
41. Vedi Haushofer, "*Ideengeschichte der Agrarwirtschaft*", pp. 269-271, e - per l'influenza formativa esercitata dalle idee di Steiner su Darre' - Bramwell, "*Ecology in the 20th Century*", pp. 200-206.
42. Haushofer, "*Ideengeschichte der Agrarwirtschaft*", p. 271.
43. Anna Bramwell, "*Darre'. Was This Man 'Father of the Greens'?*" *History Today*, settembre 1984, vol. 34, pp. 7-13. Questo articolo ripugnante consiste di una lunga serie di distorsioni volte a dipingere Darre' come un eroe anti-Hitler: un tentativo tanto insensato quanto disgustoso.
44. Roger Manvell e Heinrich Fraenkel, "*Hess: A Biography*", London, 1971, p. 34.
45. Franz Neumann, Behemoth. "*The Structure and Practice of National Socialism 1933-1944*", New York, 1944, p. 378.
46. Albert Speer, "*Inside the Third Reich*", New York, 1970, p. 263.
47. *ibid.*, p. 261.
48. Bramwell, "*Ecology in the 20th Century*", p. 197.
49. Karl-Heinz Ludwig, "*Technik und Ingenieure im Dritten Reich*", Düsseldorf, 1974, p. 337.
50. Citato in Rolf Peter "*Sieferle, Fortschrittsfeinde? Opposition gegen Technik und Industrie von der Romantik bis zur Gegenwart*", München, 1984, p. 220. Todt era un nazista convinto tanto quanto Darre' o Hess; riguardo all'estensione (e meschinita') della sua fedelta' alle politiche antisemite, vedi Alan Beyerchen, "*Scientists Under Hitler*", New Haven, 1977, pgg 66-68 e 289.
51. Bramwell, "*Blood and Soil*", p. 173.

52. Alwin Seifert, "*Im Zeitalter des Lebendigen*", Dresden, 1941, p. 13. Il titolo del libro e' grottescamente inadeguato, considerando la data in cui fu pubblicato; significa "nell'era della vita."
53. Alwin Seifert, "*Ein Leben für die Landschaft*", Düsseldorf, 1962, p. 100.
54. Bramwell, "*Ecology in the 20th Century*", p. 198. Bramwell cita i documenti di Darre' come fonte della citazione interna.
55. Seifert, "*Ein Leben für die Landschaft*", p. 90.
56. William Shirer, "*Berlin Diary*", New York, 1941, p. 19. Shirer, inoltre, chiama Hess "protege'" di Hitler (588), lo descrive come "l'unico uomo al mondo di cui si fidasse completamente" (587) e descrive in termini analoghi la posizione di Darre' e di Todt (590).
57. Citato in Manvell E Fraenkel, "*Hess*", p. 80. In un'ulteriore e notevole conferma della statura della corrente 'verde', Hitler una volta dichiaro' che Todt e Hess erano "gli unici due esseri umani tra tutti quelli che mi circondano per i quali ho provato una vera e intima affezione" (Hess, p. 132).
58. Vedi Haushofer, "*Ideengeschichte der Agrarwirtschaft*", p. 270, e Bramwell, "*Ecology in the 20th Century*", p. 201.
59. *ibid.*, pp. 197-200. Anche la maggior parte del lavoro di Todt passava per l'ufficio di Hess.
60. Raymond Dominick, "*The Nazis and the Nature Conservationists*", *The Historian* vol. XLIX n. 4 (agosto 1987), p. 534.
61. *ibid.*, p. 536.
62. Hermand, "*Grüne Utopien in Deutschland*", p. 114.
63. Dominick, "*The Nazis and the Nature Conservationists*", p. 529.
64. Gröning e Wolschke-Bulmahn, "*Politics, planning and the protection of nature*", p. 137.
65. *ibid.*, p. 138.
66. Il libro di Linse "*Ökopax und Anarchie*", come altri, offre una descrizione dettagliata della storia dell'eco-anarchismo in Germania.
67. Pois, "*National Socialism and the Religion of Nature*", p. 27.
68. Bramwell, "*Ecology in the 20th Century*", p. 48.

~ ~ ~ ~ ~

“Ecologia” e modernizzazione del fascismo nell’ultra-destra tedesca

La realtà della crisi ecologica attuale è incontestabile. In un gran numero di modi e luoghi, la biosfera di questo pianeta sta subendo un grave danno. In alcune aree, l’ambiente è già stato reso inabitabile a causa dei rifiuti tossici e di incidenti avvenuti in impianti nucleari, mentre inquinamento sistematico, buco nell’ozono, riscaldamento globale e altri disastri stanno progressivamente distruggendo il tessuto da cui dipende ogni forma di vita. Che questo disastro sia causato soprattutto da corporazioni che operano in un’economia di mercato internazionale competitiva non è mai stato più evidente, così come la necessità di sostituire la società attuale con una ecologicamente avanzata non è mai stato più urgente. (1) Tuttavia, in Europa - in particolare, ma non solo, nella Repubblica Federale tedesca - mentre il peggiorare delle condizioni economiche e una forte disaffezione politica si accompagnano a una dislocazione ecologica, le idee nazionaliste e fasciste stanno ottenendo consensi crescenti. Con l’esacerbarsi delle tensioni sociali, gruppi neofascisti di varia natura stanno conquistando la rappresentanza elettorale, anche quando i loro sostenitori commettono senza ritegno atti di violenza contro gli stranieri. Questi gruppi, sia skinhead che 'intellettuali', fanno parte di una “Nuova” Destra che deriva apertamente le proprie idee dal fascismo classico. Come scrive Jutta Ditzfurth, stanno aggiornando le vecchie tematiche nazionaliste, mistiche e misantropiche della “vecchia” destra, in una *“modernizzazione del fascismo.”* Tra l’altro, stanno usando un’interpretazione di destra dell’ecologia *“come ‘cardine’ ideologico per organizzare l’ambiente dell’estrema destra neofascista.”* (2) I fascisti di oggi hanno una precisa eredità ideologica, derivata dai precursori fascisti cui s’ispirano. “Ecologia” e riverenza mistica per il mondo naturale non sono affatto nuovi per il nazionalismo tedesco. Come documentato da George L. Mosse, alla fine del diciannovesimo secolo, gran parte dell’Europa fu attraversata da una rivolta culturale contro il positivismo, che in Germania si fuse con il misticismo della natura e con il nazionalismo razzista. Questa rivolta fu strettamente legata alla credenza nella forza vitale cosmica della natura, una forza oscura, i cui misteri non si potrebbero comprendere tramite la scienza, ma tramite l’occulto. Un’ideologia basata su tali premesse si fuse con le glorie di un passato ariano, mentre il passato veniva interpretato in chiave romantica e mistica. (3) Culminando negli anni Venti, un assortimento di idee occulte e pseudo-scientifiche maturate intorno all’idea di un Volk tedesco, si legò a nazionalismo e razzismo romantici e a un’adorazione religiosa della natura. Come osserva Mosse, il termine tedesco “Volk” ha un significato davvero molto più ampio, rispetto alla parola “popolo”, perché per i pensatori tedeschi, fin dalla nascita del romanticismo tedesco, nel tardo diciottesimo secolo, “Volk” significò l’unione di un gruppo di persone con un’“essenza” trascendentale. Questa “essenza”, che si potrebbe definire “natura”, o “cosmo”, o “mito”, venne in ogni caso coniugata con la più profonda natura dell’uomo e rappresentò la fonte della sua creatività, la profondità del suo sentire, la sua individualità e la sua unità con gli altri membri del Volk (4). Il movimento volkish degli anni Venti riteneva che il materialismo, l’urbanismo, il razionalismo e la scienza moderni fossero artificiali e maligni, alieni alla propria “essenza” (5). In un’epoca di profonda dislocazione sociale, considerava la democrazia di Weimar come un prodotto dell’Occidente democratico e delle sue idee liberali, oltre che un regime fantoccio controllato da persone che non rappresentavano l’“essenza” tedesca. Molti attribuivano a una cospirazione ebraica mondiale la responsabilità dei mali della modernità, compresi consumismo materialista, industrializzazione senz’anima, cultura commerciale omogeneizzata e tecnologia eccessivamente moderna, che ritenevano distruggessero sistematicamente i valori tradizionali della Germania. La Germania avrebbero potuto salvarsi dalla rovina soltanto grazie a dei veri patrioti, secondo i membri dell’estrema destra – vale a dire tramite loro stessi. Questo movimento si proponeva di stabilire un’alternativa tedesca – una che fosse tanto razzista quanto nazionalista. I popolari scritti di Paul Lagarde e Julius Langbehn auspicavano un ordinamento sociale aristocratico, tramite cui i tedeschi avrebbero dominato il mondo. Auspicavano un romanticismo naturalista, in cui la vicinanza con l’ambiente naturale desse alle persone un senso elevato di vitalità e di “autenticità”. In una pletera di credenze spiritualistiche nell’occulto e

nell'esoterismo, che negli anni Venti in Germania abbondavano, proponeva una nuova fede cosmica, incarnata nello spirito "ariano", che poteva essere colto attraverso l'intuizione piuttosto che tramite la scienza. Sistemi di credenze mistici come la teosofia, l'antroposofia e l'ariosofia (una variante dell'arianismo) abbondavano ed erano così densi di significati germanico-nazionalisti da poter essere utilizzati per rendere mistico un nazionalismo "ecologico". Anche se involontariamente, i nazionalisti romantici del movimento volkisch divennero una fonte d'ispirazione importante per l'ideologia nazionalsocialista, che ironicamente ne derivava i propri sentimenti anti-modernisti nonostante fosse artefice di uno stato totalitario, violentemente nazionalista e genocida, tecnologicamente moderno. Appellandosi demagogicamente a un reale senso di alienazione, i nazisti gestirono un indottrinamento basato su stravaganze che promettevano "autenticità" in un mistico nazionalismo romantico, che presentavano come "più vicino alla natura" - anche quando si dedicavano allo sterminio. Sottolineando il bisogno di tornare a stili di vita più semplici, più sani e più "naturali", proposero l'idea e la pratica di una comunità "contadina nordica" legata organicamente alla terra - anche mentre costruirono una società che era industrialmente più modernizzata e razionalizzata di qualsiasi altra società si fosse vista fino ad allora in Germania. Oggi, la cosiddetta "Nuova Destra" si richiama a temi che ricordano quelli del movimento volkisch della Germania pre-nazista. Inoltre, anch'essa sostiene di offrire un'alternativa "ecologica" alla società moderna. Secondo l'opinione della "Nuova" Destra attuale, la distruzione dell'ambiente e la repressione delle nazionalità hanno una radice comune nel monoteismo e nell'universalismo "semiti". Accusa questo universalismo dualistico e omogeneizzante di aver provocato - nelle sue forme successive, la Cristianità e le sue conseguenti forme secolarizzate, il liberalismo e il marxismo - sia la crisi ecologica che la soppressione delle identità nazionali. Eliminando le culture etniche e nazionali, la modernità risulta altrettanto distruttiva dell'universalismo giudaico-cristiano, che distrusse culture autentiche quando i missionari cristiani viaggiarono in tutto il mondo. Soprattutto, questo universalismo moderno viene accusato non solo di aver distrutto la natura, ma anche di aver annichilito lo spirito - tramite la tecnologia sfrenata che ha originato; la distruzione della natura, viene sostenuto, è una minaccia per la vita, tanto in senso spirituale quanto in senso fisico, perché quando le persone rifiutano la natura originaria, il loro accesso al proprio io "autentico" rimane bloccato. Secondo l'ideologia della "nuova" Destra, l'eredità "semita" dualistica eppure universalista, oggi sarebbe incarnata soprattutto dagli Stati Uniti, nella cui cultura "bastarda" - la democrazia egualitaria - tutte le culture e le razze sono mischiate insieme, formando una società crassa e senz'anima. L'imperialismo culturale americano è genocida delle altre culture del mondo, mentre il suo imperialismo tecnologico sta distruggendo l'ambiente su scala globale. La ricerca fascista di una "identità nazionale" e di una salvezza ecologica cerca di contrapporre alla "civiltà occidentale", vale a dire agli Stati Uniti, la "civiltà europea" - promuovendo una nozione di "etno-pluralismo" che auspica che ogni cultura governi se stessa ed il proprio ambiente. L'Europa dovrebbe divenire, anziché una monocultura modernizzata, un "Europa delle patrie", attraverso l'autonomia di tutte le sue popolazioni. Gli ideologi della "Nuova" Destra sostengono che così come i turchi dovrebbero vivere in Turchia e i senegalesi in Senegal, allo stesso modo i tedeschi dovrebbero avere la Germania per se stessi. L'ecologia può facilmente essere pervertita per giustificare questo "etno-pluralismo", cioè questo nazionalismo. Concepire la propria regione come propria "terra natia", o Heimat, può essere pervertito in regionalismo nazionalista, quando le tradizioni e il linguaggio di una regione vengono connesse misticamente ad un ambiente "ancestrale". (La parola "Heimat" connota sia un volgersi al passato, sia un umore anti urbano, sia una comunità familiare, sia una prossimità alla natura. Per diversi decenni, questo concetto è stato considerato negativamente a causa dell'uso che ne fecero i nazisti, ma gli intellettuali lo hanno riscoperto negli anni Settanta, dopo altri decenni di industrializzazione capitalista. Per delle popolazioni che cerchino di affermarsi contro un invasore estraneo, un Heimat "ecologizzata" in cui si ritengano radicate biologicamente può diventare uno strumento utile non solo contro l'imperialismo, ma anche contro l'immigrazione, gli stranieri, e la "sovrappopolazione". Per opporsi all'immigrazione dal terzo

mondo, delle elaborate giustificazioni vengono mascherate da diversità, basandosi su argomentazioni “ecologiste” contro la “sovrappopolazione”. Oggi non sono soltanto i fascisti ad invocare l’Heimat: nel settembre del 1989, ad esempio, l’ambientalista Hubert Weinzierl, capo della stimata Lega per la Protezione dell’Ambiente e della Natura (“*Bund für Umwelt und Naturschutz*” - <http://www.bund.net/lab/reddot2/english.htm>), ha rimarcato che soltanto quando sarà stato risolto il principale problema dell’umanità - la sovrappopolazione - avrà senso e ci sarà qualche possibilità di creare un ambiente in grado di migliorare, o di configurare un paesaggio della nostra civilizzazione che sia ancora degno di essere definito “Heimat”. (6) Un’ecologia mistica, del resto, può diventare una giustificazione per un nazionalismo mistico. Nel dibattito New Age attuale, con le sue affinità con l’ecologia, l’ultra-destra può trovare molto facilmente le componenti mistiche necessarie per un nazionalismo autoritario modernizzato realmente aggiornato. Come nella Germania del periodo tra le due guerre mondiali, i culti anti-razionalisti della New Age – primitivisti, esoterici – abbondano sia nella Repubblica Federale che nel mondo anglo-americano. Questo anti-razionalismo e questo misticismo attraggono la “Nuova” Destra; come osserva l’editore anarchico Wolfgang Haug, “La Nuova Destra, effettivamente, desidera soprattutto ridefinire le norme sociali in modo che il dubbio razionale venga considerato decadente ed eliminato, in modo che vengano stabilite nuove norme “naturali”. (7)

“Ecologia” neofascista

L’ecologia viene deformata per finalità mistico-naturaliste da un’intera serie di gruppi e partiti neofascisti. I partiti eco-fascisti sono talmente eterogenei e i loro membri talmente sovrapposti, da formare ciò che il ricercatore antifascista Volkmar Wolk chiama “*un network eco-fascista*”. (8) La loro letteratura programmatica spesso combina ecologia e nazionalismo secondo modalità tese ad attrarre persone che non si considerano fasciste e allo stesso tempo supporta ideologicamente skinhead neonazisti che commettono azioni violente contro gli stranieri.

Nazional-rivoluzionari (9)

I nazional-rivoluzionari (NR) coniugano temi di destra e di sinistra, manipolandoli per il proprio uso del nazionalismo e dell’ecologia, nel tentativo di attraversare le correnti ideologiche. Si rifanno ad un classico tema del dissenso della destra tedesca: la credenza che sia necessaria una “Terza via” tra capitalismo e socialismo e che la Germania sia predestinata a condurre l’umanità in questa direzione. (10) La “Terza via” dei NR è basata sul nazionalismo e su di un socialismo “specificamente nazionale” (11) – insomma su di un “nazional-socialismo”. Una corrente attuale dei NR, chiamata “Solidaristen”, si identifica con i fratelli Strasser, due membri del partito nazista che negli anni Venti presero sul serio il “socialismo” del “Nazional-Socialismo” e rappresentarono tra i nazisti la corrente anticapitalista “di sinistra”. Oggi, i Solidaristen e altri NR considerano in particolare Otto Strasser “il Trotsky del nazionalsocialismo” a causa della sua lotta per il potere all’interno del partito di Hitler negli anni Venti; l’espulsione da parte di Hitler di questo fascista nel 1930 fu, secondo loro, un tradimento del nazionalsocialismo. L’attuale ideologo principale dei NR, Henning Eichberg, promuove l’asserzione dell’“identità nazionale” e di un “nazionalismo di liberazione.” Cercando consensi sia a destra che a sinistra, le pubblicazioni dei NR hanno sostenuto i movimenti nazionali di liberazione dello spettro politico tradizionale, compresi irlandesi, baschi, ucraini e afgani, così come i sandinisti. (12) Consideravano la Germania divisa come un paese occupato, il “risultato della politica imperialista delle forze di occupazione” e desideravano “liberarla” – Austria compresa. Ora che la Germania è stata liberata da questa “occupazione,” i

nazional-rivoluzionari sono liberi di concentrarsi sulla "riunificazione" con l'Austria. Eichberg considera il giudaismo/cristianesimo come la radice di tutti i mali odierni, perché eccessivamente intellettuale, responsabile dell'allontanamento dell'umanità sia da se stessa che dal divino e perché trascura le emozioni ed il corpo. Legata com'è ad una logica produttivista, la cristianità, secondo Eichberg, è la "religione dello sviluppo", che deve essere combattuta a tutti i costi. Per contribuire a coltivare l'"identità nazionale", propone invece una nuova religione, che riunisca le religioni neopagane tedesche, celtiche e indiane con le vecchie idee volkisch nazionalistiche. Dovrà essere basata "sulla sensualità e fisicità del ballo, del rituale, della cerimonia e del taboo, della meditazione, della preghiera e dell'estasi. Essenzialmente, [questa religione] si costituisce come una forma di praxis contro la "religione dello sviluppo", perché le sue "contro-esperienze sensuali" possono rimettere l'umanità più strettamente a contatto con la natura. Come molti teorici New Age statunitensi, Eichberg auspica un ritorno alla natura primigenia, alle presunte fonti primordiali della vita, della psiche e delle culture autentiche della gente e che le persone guariscano se stesse come parte della cura della crisi ecologica, superando la propria alienazione e riscoprendo se stesse. (13) I nazional-rivoluzionari sfruttano argomentazioni ecologiste per costruire non soltanto nuove religioni primitiviste New Age, ma anche per l'attività politica. Durante gli anni Settanta, si organizzarono intorno all'opposizione all'energia nucleare, più o meno nello stesso periodo del movimento di iniziativa dei cittadini. *"Con il loro entusiasmo ecologista e anti-nucleare"*, osserva Walter Laqueur, *"il loro anti-americanismo culturale e il loro sostegno a movimenti di liberazione nazionale in molte parti del mondo, i 'nazional-rivoluzionari' cercarono, in effetti, di scavalcare le correnti di sinistra loro contemporanee. Alcuni consideravano Sinn Fein come un modello per i nazional-rivoluzionari tedeschi, altri suggerivano la "balcanizzazione politica" in Germania e in Europa come soluzione a tutti i problemi dibattuti"* (14). Altri nazional-rivoluzionari adottarono un diverso metodo politico: alla fine degli anni Settanta, si unirono ai Verdi che stavano emergendo, tra i quali alcuno di loro riuscirono ad ottenere incarichi per un certo periodo. Nell'ottobre del 1980, la Lista Alternativa di Berlino Ovest decise che non poteva collaborare con i nazional-rivoluzionari, che considerava ancor più pericolosi dei neonazisti dichiarati, in quanto nascondono le proprie intenzioni reali dietro una parvenza di programmi democratici ed ecologisti indipendenti. Sono stati per la maggior parte espulsi dai Verdi, almeno stando a quanto risulta attualmente agli osservatori. (15)

Il Partito Operaio Tedesco della Libertà (16)

Come i nazional-rivoluzionari, il Partito Operaio Tedesco della Libertà ("Freiheitliche Deutsche Arbeiterpartei", o FAP messo fuori legge nel 1995, NdT) promuove un "nazional-socialismo", anche se basato "su di un senso di comunità piuttosto che sulla lotta di classe." Il FAP non cerca di avvicinarsi alle sinistre; afferma in maniera aperta e militante il suo sostegno alle idee naziste, celebra razza e nazione ed è ispirato a Hitler piuttosto che a Strasser. Elogia i soldati tedeschi, i cui "successi" in due guerre mondiali saranno "ancora ammirati tra mille anni." Il FAP è in gran parte controllato da Il Movimento ("Die Bewegung"), che cerca di rifondare il NSDAP (il partito nazista) nella Repubblica Federale e di riunire tutti i gruppi fascisti sotto la propria egida. (17) Il FAP recluta i propri sostenitori tra gli skinhead e le tifoserie calcistiche e le sue attività comprendono azioni violente che vanno dall'incendio doloso agli attacchi razzisti contro gli stranieri. Veicola i più gretti slogan del genere "la Germania ai tedeschi - fuori gli stranieri". (18) Quando si dedica all'attività elettorale, la sua piattaforma programmatica ha incluso *"lavori tedeschi per gli operai tedeschi," "rimpatrio per gli stranieri," "nessuna concessione agli stranieri,"* e il porre fine al *"folle entusiasmo per l'integrazione"*. (19); ritiene che i tedeschi oggi non dovrebbero rovinare "l'eredità dei nostri padri" e "il paesaggio culturale"; Alsazia-Lorena, Tirolo del sud e Austria dovrebbero essere restituite alla Germania. I nazisti del FAP detestano in particolare "il cosmopolitismo

orientato umanisticamente". Pensano che marxismo, liberalismo e cristianità abbiano *"strappato l'umanità dalla sua connessione ai cicli naturali della nostra terra" e che nessun "ambientalismo tecnico" potrà impedire la "sempre più evidente catastrofe ecologica"*. Piuttosto, "la relazione interrotta tra l'umanità e il resto della natura" richiede "una rivoluzione ecologista" e "una rivoluzione radicale della coscienza" che "condurrà l'umanità a un reintegrazione con la struttura di vita planetaria." *Abbiamo bisogno di una nuova etica, sostengono, secondo cui "umanità, animali e natura siano considerare come un tutt'uno"*. *"Gli animali non sono oggetti"*, sono *"forme di vita che provano gioia e dolore e che hanno bisogno della nostra protezione."* Non sorprende che il FAP consideri l'aborto come *"un crimine contro le leggi di una natura sana e contro Dio"*. Contraddicendosi palesemente, le sue proposte ambientali concrete sono in realtà favorevoli al capitalismo: desidera *"una crescita economico continua"*, ma meno orientata alla ricerca del profitto, e ritiene che *"le necessità ecologiche... devono essere introdotta in accordo con un'economia funzionale, mentre "il sistema ciclico della natura dovrebbe... essere incorporato in ambito economico"*.

Repubblicani (20)

I Repubblicani ("Republikaner" - <http://www.rep.de>), un partito politico fondato nel 1983 dall'ex membro delle Waffen-SS Franz Schonhuber, hanno frequentemente smentito qualsivoglia affiliazione con i nazisti, presentandosi come nulla più che una "comunità di patrioti tedeschi." Questo, tuttavia, non impedisce loro di esprimere posizioni apertamente anti-immigrati, in particolare contro i turchi, o di sfruttare un malcontento dovuto all'afflusso di stranieri in genere, o di sostenere che la Germania dovrebbe essere "per i tedeschi." La presenza di "una marea" di richiedenti asilo nella Repubblica Federale, ritengono, causa un'"importazione di criminali", "tensioni sociali," e "difficoltà finanziarie." I Repubblicani promuovono *"la preservazione dell'esistenza del Volk tedesco, della sua salute e del suo spazio ecologico ("Lebensraum") come priorità per la politica interna"*. *"Questo obiettivo"*, aggiungono, *"promuoverà contemporaneamente anche la protezione dell'ambiente."* Le dislocazioni ecologiche porrebbero a rischio la "salute" dei tedeschi - e con "salute" intendono "salute genetica" del popolo tedesco. Tale "salute" avrebbe *"un valore più alto dei profitti di breve durata e del desiderio di un tenore di vita elevato"*. Proteggere e mantenere un "ambiente sano" garantirebbe non soltanto la *"sicurezza delle fonti di sostentamento della nostra gente"* ma sarebbe "un dovere patriottico." I Repubblicani sono rigorosamente anti-abortisti per quanto riguarda le donne tedesche, mentre credono che per il terzo mondo sia necessaria una *"significativa pianificazione demografica"* tesa a frenare l'"*esplosione demografica*" e la minaccia che ne consegue per l'ambiente; senza questa pianificazione, ci saranno *"catastrofe naturale e carestia"*.

Partito Nazionale-Democratico (21)

Il Partito Tedesco Nazionale-Democratico ("Nationaldemokratische Partei Deutschlands", o NPD - <http://www.npd.de>), fondato nel 1964 principalmente da personaggi che furono nazisti attivi prima del 1945, comparve durante gli anni Sessanta. Questo partito aggressivamente nazionalista ha proposto a lungo la riunificazione tedesca, mentre la sua letteratura programmatica lamenta che *"due guerre nel corso di una generazione... hanno eroso la salute fondamentale della gente tedesca"* (non accenna a ciò che queste guerre fecero agli ebrei, come nota seccamente Ditfurth.) L'NPD deplora la distruzione dell'ambiente, che *"ha effetti negativi per la salute del Volk."* I tedeschi non dovrebbero essere esposti a "sostanze chimiche" e dovrebbero essere protetti dalle

“malattie congenite”, mentre i malati di AIDS dovrebbero essere obbligati “a registrarsi.” La “*preservazione*” della “*gente tedesca*” richiede che le donne tedesche partoriscono prolificamente e quindi il NPD e’ contrario alla “svalutazione e distruzione della famiglia.” Siccome l’aborto minaccia “l’esistenza biologica della nostra gente,” le donne che abortiscono dovrebbero essere punite. Il partito richiede corsi governativi di economia domestica e maternita’ per la “gioventù femminile.” Nel 1973, l’NPD ha elaborato un “*Manifesto Ecologista*” che invoca “*le leggi della natura*” per giustificare una struttura gerarchica, un ordine “organico” che governerebbe i rapporti sociali. (22) Il documento si scaglia contro “*l’ambiente inquinato ed avvelenato da un’umanità che vive sempre più isolata, in una massa degradata*”, che sarebbe “*soltanto il sintomo più evidente dell’equilibrio rovinato tra l’umanità e la natura*”. Negli anni successivi, la retorica dell’NPD e’ divenuta sempre più orientata alla New Age; oggi richiede il “recupero di... una coscienza ambientalista, così necessaria per la vita.” Giunto a questa coscienza, il programma del 1988 dell’NPD dichiarava: “*In primo luogo, e’ necessaria una rivoluzione interna del pensiero umano. Non sono l’accumulazione illimitata di merci materiali ne’ il consumo sfrenato a poter dare felicità e significato alla vita umana, quanto l’esperienza nella natura, la preoccupazione per i valori culturali e la sicurezza sociale nella famiglia e nel Volk.*” “*La coscienza del Volk e la coscienza ambientale sono inseparabili*” perche’ “*milioni di sconosciuti*” minacciano “*il nostro Volk nella sua stessa esistenza.*”

Unione del Popolo Tedesco (23)

L’unione del Popolo Tedesco (“*Deutsche Volksunion*”, o DVU – <http://www.dvu.de>) è stata fondata dal dottor Gerhard Frey (nato nel 1933), storico attivista ed editore dell’ultra-destra. Ancor oggi suo esponente di spicco, Frey e’ stato fissato per decenni con la Seconda Guerra Mondiale e nelle pubblicazioni della DVU esprime dubbi riguardo all’esistenza dei campi di concentramento come vengono descritti normalmente e nega complessivamente la colpa tedesca. Le sue pubblicazioni pubblicizzano la vendita di antiquariato nazista. La DVU sostiene che “*la Germania dovrebbe rimanere tedesca*”, richiede la “*priorità ai tedeschi nell’assegnazione di alloggi tedeschi*” e “*l’identità e l’autodeterminazione nazionali*”. Secondo la DVU, la protezione dell’ambiente consiste nell’approvare “*leggi rigorose contro chi inquina*”, nell’“*analisi rigorosa delle derrate alimentari importate*” e nella rigida limitazione degli esperimenti sugli animali e sulla “*tortura degli animali*”, mentre la protezione della vita significa “*mettere fine all’abuso dell’aborto.*”

Antroposofia e Lega Mondiale per la Protezione della Vita

Partiti politici come questi dispongono di un assortimento di legami con la “vecchia” destra - vale a dire con i nazisti - su cui possono fondare la propria ricerca di modernizzazione “ecologista”. Una di queste connessioni e’ la Lega Mondiale per la Protezione della Vita (“*Weltbund Schutz des Lebens*”, o WSL). Nella Repubblica Federale, questo gruppo non manca di una certa attrattiva, dato che la sua prospettiva è fondata sull’antroposofia, un corpo di idee occulte formulate all’inizio del secolo scorso da Rudolf Steiner (1861-1925). Steiner, il principale esponente tedesco del culto della “saggezza” esoterico teosofita nel diciannovesimo secolo, fondo’ la Società Teosofica Tedesca. In seguito, fondo’ la propria dottrina, l’antroposofia, e poi la Società Antroposofica. Scrisse molti libri sulla sua filosofia spiritualistica occulta. Nell’ambito della controcultura tedesca attuale, l’antroposofia mantiene un’attrazione particolare, che esercito’ anche sul movimento volkisch negli anni Venti. Le scuole di Waldorf, per esempio, furono fondate in base ai principi educativi di Steiner e sono stimate da molti circoli contro-culturali americani e tedeschi (nella Repubblica

Federale, oggi ne esistono più di sessanta.) Fondate da Steiner nel 1920, forniscono ai bambini un'educazione alternativa, riformata, priva di aggressività e di pressioni per il raggiungimento di risultati, che enfatizza gli aspetti musicali della vita e privilegia la sensibilità rispetto alla comprensione. Steiner fu anche il fondatore dell'agricoltura biodinamica, una forma di agricoltura organica che non impiega pesticidi e cerca di promuovere un rapporto più organico tra il coltivatore ed il terreno. Gli agricoltori biodinamici oggi producono una linea di alimenti organici con il marchio Demeter ed una linea di cosmetici con il marchio Weleda. Molta gente è stata e continua ad essere innocentemente attratta da questi progetti e dall'antroposofia, senza disporre di alcuna nozione riguardo agli aspetti meno edificanti del lavoro di Steiner. Tuttavia, non tutte le idee di Steiner erano benignamente eco-spirituali. Ad esempio, l'antroposofia suddivide l'umanità in "razze originarie", secondo una teoria evolutiva esoterica. (24) Fondata su una dottrina simile alla teosofia, la teoria delle razze originarie è parte integrale della cosmologia antroposofica. Secondo questa dottrina, una serie di razze originarie di esseri umani si evolse in sequenza nel corso di millenni, ciascuna superiore a quelle che la precedettero, ciascuna con un livello più elevato nello sviluppo dell'autocoscienza. Le prime due razze originarie, quella Polare e quella Iperborea, erano "astrali-eteriche". Oggi sono estinte - sostituite dal processo evolutivo. Le razze evolutesi successivamente furono leggermente superiori, ma ancora per metà animali, puramente istintive, prive della capacità del pensiero concettuale e della memoria. La quarta razza originaria, infine, cominciò a essere riconoscibile come umana. Alla fine, apparve la razza degli "Atlantidei", di cui fanno parte gli Europei. I bianchi europei, essendo quelli attualmente più evoluti, sono posti all'apice della scala gerarchica dell'umanità. Hanno realizzato ogni beneficio per l'umanità, perché "sono gli unici ad aver sviluppato in se stessi l'umanità." (25) Queste varie razze sono state eliminate principalmente da catastrofi di vario genere, a cui sopravvissero soltanto determinate popolazioni - presumibilmente le più adatte. "Nel caso dei generi di esseri umani inferiori", scriveva Steiner, "... la vita del corpo non era protetta abbastanza da consentire di sostenere l'influenza Luciferica." (26) All'interno di queste basilari razze originarie, esistono numerose suddivisioni. I neri, per esempio, devono vivere in Africa, sosteneva, una terra molto calda e luminosa. I neri ne assorbono il calore e la luce e i loro cervelli sono particolarmente predisposti per utilizzarli. La loro supposta natura altamente istintiva è il risultato di questa elaborazione. E poiché sole, luce e calore vengono conservati nella loro epidermide, il metabolismo complessivo [dei neri] funziona come se fosse cotto internamente dal sole. Da questo deriva la loro vita istintiva. Tra i neri, avviene una continua combustione interna, e ciò che li alimenta è il loro cervello posteriore. (27) Poiché i neri migrarono dall'Africa, dove l'equilibrio tra luce e calore è differente, sono destinati ad estinguersi: "Sono effettivamente una razza in declino, che si estinguerà a causa della sua stessa natura, dato che sta ricevendo una quantità insufficiente di luce e calore." (28) Una teoria del genere può giustificare l'accelerazione dell'estinzione di razze che si presume siano comunque destinate alla scomparsa. In avvenire - scrisse Steiner nel 1909 - determinate popolazioni che non hanno raggiunto "un elevato livello di sviluppo" saranno inclini alla malvagità: "Le anime ritardatarie avranno a tal punto accumulato nel proprio karma errori, bruttezza e malvagità che formeranno, per un certo periodo, una particolare unione di esseri umani diabolici ed aberranti, che si opporrà volontariamente alla comunità degli buoni uomini." (29) Forse questa teoria delle razze originarie fu ciò che attrasse Rudolf Hess verso l'antroposofia, dato che divenne un antroposofa. Come precisa Ditfurth, "l'ideologia delle razze originarie dei teosofi e degli antroposofi si mescolò continuamente con l'idea nazionalsocialista della purezza della "razza ariana". (30) Le idee di Steiner sull'agricoltura biodinamica influenzarono indubbiamente alcuni nazionalsocialisti. Oggi, le idee dell'antroposofia sono ampiamente utilizzabili dagli eco-fascisti ed esiste una forte corrente di destra tra gli antroposofi, strettamente collegata con l'ultra-destra. L'autore Günther Bartsch è un antroposofa che è anche un nazional-rivoluzionario di orientamento solidarista; autore nel 1989 di una biografia apologetica di Otto Strasser, nelle sue pubblicazioni cerca di sintetizzare temi ecologici basati sulle idee di Steiner con idee politiche di Strasser. (31) Bisogna notare che l'antroposofia viene anche lautamente finanziata da società multinazionali enormi come la Siemens

e la Bertelsmann. (32) Tra gli attuali aderenti di ultra-destra all'antroposofia, ci sono i rappresentanti della Lega Mondiale per la Protezione della Vita (WSL), un'organizzazione ambientale piccola ma molto ricca e influente nella Repubblica Federale. Il giardino del suo centro educativo viene coltivato secondo metodi biodinamici e ai visitatori vengono serviti rinfreschi organici. Tuttavia, questa organizzazione è stata fondata nel 1958 da ex membri del partito nazionalsocialista e oggi collega i temi della protezione della "vita" (vale a dire del "diritto alla vita") e dell'ambiente con il razzismo e una rinascita dell'ideologia volkisch. La "vita" che è maggiormente interessata a proteggere è ovviamente la "vita" tedesca. Perciò, il WSL è ferocemente anti-abortista, convinto che le donne tedesche dovrebbero dedicarsi a dare alla luce dei bambini 'ariani'. Il capo spirituale del WSL e la sua figura chiave per la maggior parte della sua storia è stato Werner Georg Haverbeck (morto nel 1999 – NdT). Nato nel 1909, Haverbeck divenne un nazista attivo in giovane età. Bisogna ricordare che siccome il nazismo fu in gran parte un movimento della gioventù, i suoi membri come Haverbeck sono ancora vivi. (33) Haverbeck fece parte delle SA nel 1928 e dal 1929 al 1932 fu membro dell'Amministrazione del Reich per la Lega dello Studente Nazionalsocialista ("Reichsleitung der NSDAP-Studentenschaft") e un leader della Direzione della Gioventù del Reich della Gioventù Hitleriana ("Reichjugendführung der Hitlerjugend"). Fu uno dei maggiori responsabili dell'organizzazione "Kraft durch Freude" ("*Forza attraverso la gioia*"), che controllava le attività ricreative durante il Terzo Reich. Nel 1933, Rudolf Hess si assicurò che sul passaporto di Haverbeck venisse timbrato "quest'uomo non può essere arrestato". Sopravvisse alla purga di Rohm, contribuì ad organizzare il Congresso del partito a Norimberga e si unì allo staff di Hess. Fu Hess a convertirlo all'antroposofia. Durante la guerra, si occupò della propaganda radiofonica in Danimarca e lavorò in Sudamerica. Alla fine della guerra, era un ufficiale. (34) Dopo che gli alleati misero bruscamente fine a molte delle attività portate avanti da Haverbeck per il Terzo Reich, per un certo periodo si accontentò di lavorare come pastore della comunità antroposofica cristiana. Nel 1963, fondò un centro scolastico chiamato "Collegium Humanum", dove oggi vengono a contatto e tengono conferenze gruppi eco-fascisti, esoteristi, volkisch, antroposof, neo-pagani e primitivisti. Cofondatore della WSL, ne è stato presidente dal 1974 al 1982. Nel 1981, è stato firmatario del noto "*Manifesto di Heidelberg*", un documento elaborato da un gruppo di professori per avvertire il popolo tedesco dei pericoli posti loro dall'immigrazione. La sua prima stesura iniziava così: "*Stiamo assistendo con grande preoccupazione alla sovversione della popolazione tedesca causata dall'influsso di molti milioni di stranieri e delle loro famiglie, dalla stranierizzazione della nostra lingua, della nostra cultura e della nostra nazionalità... Ormai, molti tedeschi sono divenuti degli stranieri nei propri quartieri di residenza e posti di lavoro, quindi nella loro Heimat.*" (35) Se oggi, mentre l'opposizione all'immigrazione nella Repubblica Federale è molto più tollerata e i neofascisti vi si dedicano continuamente questo linguaggio può suonare routinario, all'epoca (1981) il manifesto dovette essere moderato a causa dello scandalo che sollevò nell'opinione pubblica. In conformità con la credenza antroposofica nelle razze originarie, è degno di nota come Haverbeck proponga la tesi secondo cui le due guerre mondiali in questo secolo furono in realtà un'unica guerra durata trenta anni, intrapresa da aggressori stranieri contro la popolazione tedesca e la sua vita spirituale. A quanto pare, sembra che la vita spirituale tedesca ostacolasse "le aspirazioni alla dominazione mondiale della razza anglo-sassone", dietro cui ci sarebbero state "l'intensa aspirazione al dominio mondiale, così come la vecchia coscienza ebraica." Secondo Haverbeck, le due guerre mondiali furono in realtà una cospirazione contro il popolo tedesco e la sua vita spirituale. Haverbeck sostiene che il fatto che i nazisti gestissero dei "campi di sterminio" sarebbe "una menzogna storica" e che attualmente sia "propaganda nemica." Nella seconda guerra mondiale, l'aggressore sarebbe stata la Russia. (36) Nel suo libro del 1989 "*Rudolf Steiner: difensore della Germania*", Haverbeck elogia Steiner (che morì nel 1925) per aver colto fin dalla sua fase iniziale l'esistenza di questa cospirazione. Durante la prima guerra mondiale, Rudolf Steiner tenne un gran numero di conferenze sulla storia contemporanea e lavorò duramente ed instancabilmente per affermare la verità riguardo alla "colpa della guerra."... Steiner presentava ai suoi ascoltatori delle mappe che

indicavano gli obiettivi, stabiliti nel 1889, che stavano venendo perseguiti [durante la prima guerra mondiale]. Queste mappe prevedevano la separazione dell'Europa centrale, che sarebbe stata infine realizzata con la perdita della Germania orientale... Cio' che non era stato compiutamente realizzato dal trattato di Versailles nel 1919, sarebbe stato compiuto nel 1945: la demolizione della Germania... Le principali forze di entrambe le parti contrapposte nella guerra fredda si sarebbero unite per questa lotta comune contro la Germania spirituale. *"Questa guerra [la prima guerra mondiale] fu una cospirazione contro la vita spirituale tedesca"*, scriveva Steiner. (37) Quando il libro di Haverbeck sul nazionalismo di Steiner venne pubblicato, provocò un coro di proteste da parte di antroposofi contro-culturali oltraggiati, che iscrivevano i propri figli a scuole di Waldorf, usavano prodotti Demeter e che non sono affatto razzisti, né fascisti. Tuttavia, come precisa il ricercatore Wolk, le loro proteste erano ingiustificate, dal momento che Haverbeck stava presentando Steiner soltanto per ciò che era realmente - "un gretto nazionalista, le cui demonizzazioni furono condivise dai gruppi volkisch dei suoi tempi" - per mostrare la sua utilità attuale per i gruppi neofascisti e nazionalisti. (38) Questa presunta cospirazione contro la vita spirituale tedesca pervade gran parte della posizione odierna della WSL, nota Wolk. I sostenitori della WSL considerano "il flusso di richiedenti asilo" come una causa della distruzione dell'ambiente e la continua trasformazione della Repubblica Federale in una società multiculturale come una parte della guerra spirituale contro i tedeschi. Considerano la protezione dell'ambiente come una branca della protezione di un popolo, della sua "sostanza" biologica e della sua identità nazionale. Effettivamente, i membri della WSL intendono la battaglia per un ambiente sano come una componente di una lotta spirituale onnicomprensiva contro le forze omogeneizzanti della modernità e della "civiltà occidentale." La moglie di Haverbeck, Ursula Haverbeck-Wetzel, anche lei ex presidente della WSL, che *"per motivi religiosi rifiuta di dissociarsi da qualsiasi essere umano, compreso Adolf Hitler"* (39), osserva: *"Ogni volta che una persona giunge ad avvertire la propria appartenenza alla tendenza culturale profondamente radicata nel suo popolo - che non ha solo un'esistenza materiale, ma anche una realtà spirituale, superiore al piano materiale - cessa di essere un consumatore manipolato. Sfugge all'omogeneizzazione di massa di un popolo completamente manipolato, che si sta 'divertendo a morte' (come dice Neil Postman), che è l'obiettivo dei fautori del 'mondo unificato', assetati di potere e dominio. La persona fedele alle proprie convinzioni religiose, attenta e preoccupata della sua cultura e delle sue abitudini, la considerano pericolosa"*. (40) Ernst Otto Cohrs, presidente della WSL dal 1989, è un altro devoto di Rudolf Steiner, essendo un antroposofista dal 1961. Oggi, gli interessi di Cohrs sembrano essere la promozione di teorie razziste e la pubblicazione e distribuzione di letteratura antisemita. Nel 1982, un rappresentante della sezione bavarese della WSL condannò pubblicamente queste attività di Cohrs all'interno della WSL. Indirizzò una lettera all'assemblea dei membri della WSL, in cui si dissociava da Cohrs perché, tra l'altro, stava inviando letteratura antisemita agli iscritti alla WSL, acquistando spazi pubblicitari su riviste dell'ultra-destra come *"Bauernschaft"* (il giornale di Thies Christophersen, noto per negare che l'Olocausto sia avvenuto), consentendo a periodici neofascisti di ristampare opuscoli della WSL e distribuendo personalmente testi come *"Le camere a gas non sono mai esistite"* e *"Il Mito di Auschwitz"*. (41) A seguito di questa lettera, molti iscritti abbandonarono la WSL. La schiacciante maggioranza di quelli che rimasero, condivideva le idee antisemite di Cohrs e non intendeva contraddirle. Fra questi, c'era Baldur Springmann, l'"ecocultivatore" attivo nei Verdi dei primi tempi, il cui libro *"Partner Erde"* (Terra Compagna) è stato pubblicato da un editore di ultra-destra (Arndt Verlag) e che scrive per le pubblicazioni della "Nuova" destra Nazione Europa. Un altro era il dottor Arnold Neugebohrn, candidato Repubblicano per la legislatura provinciale, orgoglioso della sua 'medaglia di oro' del NSDAP. Wolk conclude: *"La crisi interna causata dalle attività di Cohrs nel 1981-82 può aver diminuito il numero di iscritti della WSL, ma ha anche rafforzato l'orientamento neofascista della WSL."* L'attività attuale di Cohrs rimane principalmente la diffusione di letteratura che nega l'Olocausto. (42) Un membro collettivo della WSL è un'organizzazione che ha sede ad Amburgo, conosciuta come Società per la Ricerca Antropologica, Biologica, Eugenetica e Comportamentale (*"Gesellschaft für biologische*

Anthropologie, Eugenik, und Verhaltensforschung”, o GfbAEV), il cui capo e' Jürgen Rieger, "*un neo-nazista nei panni di un avvocato*" (come lo ha descritto il giornale Die Zeit), che attualmente sta difendendo due gruppi fascisti, messi fuori legge dalla Repubblica Federale nel 1992. Uno dei suoi colleghi del GfbAEV e' il principale ideologo della Nouvelle Droite francese: Alain de Benoist. Il suo periodico e' il noto trimestrale "*Neue Anthropologie*", che sostiene, tra l'altro, che nella storia dell'umanità e' sempre avvenuta una distruzione dell'ambiente, che addirittura si potrebbe davvero dire sia parte della natura umana, con una sola eccezione: soltanto i tedeschi sarebbero differenti. Nelle epoche pagane, adoravano i boschi e gli alberi e a causa della loro prossimità alla natura, hanno avuto un orientamento rispettoso della natura. Anche l'amore per gli animali è molto più pronunciato tra i popoli tedeschi che, ad esempio, fra i popoli di lingua romanza. Non e' quindi una coincidenza, se ancora oggi l'impegno ecologista più vigoroso - sia da parte dei privati che da parte dello stato - sia quello portato avanti dalle popolazioni con la maggior percentuale di razza Nordica. (43)

Rudolf Bahro: spiritualita' volkisch

Mentre i fascisti stanno impiegando argomenti ecologisti per aggiornare i loro progetti razzisti e nazionalisti, altri pensatori stanno sviluppando uno spiritualismo ecologista con orientamenti New Age, che ricorda non poco la spiritualita' tedesca volkisch degli anni Venti. Effettivamente, "una gran parte della letteratura sulla spiritualita' naturalista diffusa nel panorama alternativo e' pervasa da contenuti reazionari, volkisch, o addirittura nazionalsocialisti", scrive Ditfurth. "Troviamo posizioni neofasciste e di ultra-destra non soltanto in vari gruppi politici ed anche ecologisti, ma anche... in circoli neopagani, esoterici e occulti." (44) La figura forse più prominente in questo campo e' Rudolf Bahro [morto nel 1997 – NdT]. Molti circoli dei "*nuovi movimenti sociali*" tedeschi hanno precedentemente accettato Bahro come un teorico sociale che contribuirebbe ad un "socialismo dal volto umano" e continuano a considerarlo come un componente della sinistra indipendente. Periodici di sinistra pubblicano sue interviste acritiche. Anche nel mondo anglo-americano, molti ecologisti radicali considerano ancora Bahro come un rappresentante di qualcosa "di sinistra". Tuttavia, Bahro non si considera più di sinistra: in realta', e' un veemente critico della sinistra (45) e dei "compagni senza terra dei padri." (46) Di fatto, come nota il ricercatore antifascista Roger Niefenführ, Bahro sta contribuendo dalla meta' degli anni Ottanta allo sviluppo di un "fascismo spirituale" che ha come effetto una "riabilitazione del nazionalsocialismo" e che propone esplicitamente il recupero del lato "positivo" del movimento nazista. La spiritualita' mistica germanista proposta da Bahro non soltanto ricorda gli ideologi volkisch degli anni Venti, ma auspica addirittura un "*Adolf verde*" che conduca i tedeschi fuori dalle loro "profondità-folk" e ad una "salvezza" ecologica. Inizialmente, Bahro divenne molto noto come autore del libro "L'alternativa in Europa Orientale", che scrisse durante gli anni Settanta, quando era un marxista dissidente, membro del partito nell'ex Germania dell'Est. Nel 1977, il governo comunista lo condanno' al carcere. Nel 1979 fu deportato. Una volta giunto nella ex Germania Ovest, Bahro lavoro' con il nascente partito dei Verdi tedeschi, affermando che "rosso e verde vanno bene insieme." (48) Nel movimento pacifista dei primi anni Ottanta, destò allarme tra molti producendo argomentazioni nazionalistiche per criticare l'impiego dei missili Pershing. (49) Inizio' a parlare in termini meno politici e più religiosi, auspicando che "l'enfasi [venisse] spostata dalla politica e dalla questione del potere, al livello culturale... a livello profetico... Il nostro scopo deve essere la 'ricostruzione di Dio'." (50) Divenne un "fondamentalista" aspramente critico della corrente "*Reale*" dei Verdi (formata da quanti generalmente aspiravano al potere parlamentare) ed infine abbandonò il partito nel 1985. In un discorso di addio tenuto ad Amburgo, disse che esistevano similitudini strutturali fra i Verdi e il movimento nazista, di cui i Verdi non stavano approfittando come avrebbero dovuto. Presentò quindi la sua alternativa "fondamentalista": "l'altra repubblica che

desideriamo sarà un'associazione di comunità delle vita - comunità in cui saranno centrali il Dio e la Dea." (51) In seguito, Bahro si è spostato sempre più verso l'ambito esoterico della New Age. La sua principale preoccupazione è rimasta "la crisi ecologica," le cui "strutture profonde" devono essere studiate, ma al momento pensa che l'ecologia "non abbia nulla a che fare con la destra e la sinistra." (52). Oggi, nella Repubblica Federale Bahro è uno dei principali portavoce e teorici delle idee New Age. "Cio' che più importa", sostiene, e' che... "[la gente] intraprenda la via 'del ritorno' e si allinei al Grande Equilibrio, nell'armonia tra l'ordine umano e il Tao di vita. Penso che il tema 'esoterico'-politico dei "re e regina del mondo" consista fondamentalmente nel domandarsi come gli uomini e le donne debbano comprendersi ed interagire in una maniera spiritualmente completa. Chiunque non cooperi con il governo del mondo ["Weltregierung"] raccoglierà ciò che semina. (53) Nel 1989, Bahro co-fondò una combinazione di centro scolastico e comune vicino a Trier, chiamata Lernwerkstatt (un' "accademia ecologica per un mondo"), il cui scopo è la sintesi di spiritualità e politica, "per giungere ad un nuovo orientamento personale e sociale." Ospita conferenze, eventi culturali e laboratori nel fine settimana, sia su vari argomenti New Age - compresi ecologia profonda, ecofemminismo, buddismo Zen, nutrizione olistica, sufismo e simili - sia sull'identità tedesca. (54) Il suo libro del 1987 "Logik der Rettung" ha contrassegnato un'aperta adesione a concetti teologici autoritari che ha scosso molti suoi ex estimatori. (55) Bahro, inoltre, ha una cattedra presso l'università di Humboldt a Berlino, dove conduce un seminario, le cui sessioni generalmente sono seguitissime. A Humboldt, ha una cattedra in "ecologia sociale" e usa questo termine per riferirsi alla sua "scienza". Il lavoro di Bahro, però, non deve essere confuso con l'ecologia sociale concepita e sviluppata da Murray Bookchin. Anche se i due teorici concordano sul fatto che le contraddizioni di classe non siano l'unica contraddizione sociale, Bookchin assegna alla gerarchia un'importanza basilare e dà risalto all'importanza degli interessi di classe. Bahro, al contrario, fa riferimento ad una "coscienza tribale" radicata "più profondamente della coscienza di classe" anche negli strati spirituali "più profondi" di un popolo. "La questione nazionale è una realtà oggettiva", sostiene Bahro, che si porrebbe su di un piano molto "più profondo rispetto alla questione della classe". (56) Inoltre, mentre l'ecologia sociale fortemente internazionalista di Bookchin sostiene la ragione ed il naturalismo e critica ripetutamente l'eco-misticismo e l'ecoteologia, la versione dell'"ecologia sociale" di Bahro è preponderantemente spiritualistica. Verso la fine del 1990, quando Bookchin intervenne, su invito di Bahro, ad un seminario tenutosi ad Humboldt, Bahro disse a Bookchin che la propria "ecologia sociale" consisteva in un tentativo di sintetizzare l'ecologia sociale di Bookchin con l'Ecologia Profonda. (57) Secondo Bahro, la politica oggi dovrebbe essere basata su valori spirituali, perché "senza un ritorno alla fonte spirituale", la politica "non sarà degna di questo nome." (58) Non solo coloro che considerano fondamentalmente contrapposti spiritualità e politica sarebbero in grave errore, sostiene, ma i nostri problemi ecologici globali sarebbero un riflesso materiale della "malattia" spirituale interiore che li separa. Per poter fermare la crisi ecologica globale e preparare la gente per un nuovo ordine politico servirebbe una "politica della coscienza" religiosa - vale a dire un impianto di idee spirituali. (59) L'approccio spiritualistico di Bahro ha una dimensione distintamente etno-culturale. Parla delle persone come se possedessero "essenze" spirituali uniche e indissolubili, che non potrebbero essere distrutte dal tempo. (60) Si interessa in particolare dell'"essenza tedesca" ("deutsche Wesenheit") e delle sue manifestazioni sul piano materiale. (61) Riguardo alla crisi ecologica, l'"essenza tedesca" richiede l'incorporazione dello spiritualismo, specialmente della tradizione mistica derivata da Meister Eckhart, che "noi tedeschi dovremmo leggere." (62) Bahro è esplicitamente contrario all' "eredità tedesca" (63) del socialismo e dell'Illuminismo. Come precisa il ricercatore antifascista Peter Kratz, il fatto che il suo germanismo mistico somigli molto al germanismo mistico del movimento volkisch non sembra turbare Bahro. (64) Bahro, infatti, si rifa' coscientemente sia al movimento volkisch -- sostenendo che desidera "un risveglio nel Volk" (65) - sia con la rivoluzione conservatrice degli anni Venti contro l'Illuminismo. (66) Bahro critica i Verdi, tra l'altro, perché "non hanno partecipato a questo momento volkisch." (67) Kratz fa notare come ciò dia alla prospettiva di Bahro "la medesima potenzialità" per la catastrofe politica che ebbe per il movimento

volkisch, anche se per Bahro sarebbe tanto poco soddisfacente quanto lo fu per i promotori del movimento volkisch." (68) "Essenze" come l'"*essenza tedesca*" non possono rimanere nel piano spirituale: dovrebbero manifestarsi nella realtà concreta - cioè nella politica, nella storia e nella società. Nella visione di Bahro (ed in aperto contrasto con il municipalismo libertario anarchico di Bookchin), queste manifestazioni non prenderanno la forma di istituzioni democratiche, dal momento che "Fra questi lupi, sostenere che genereremo oggi una democrazia dal basso non ha senso". (69) Bahro critica il processo "conta-fagioli" della democrazia e preferirebbe che le decisioni venissero prese in base ad un processo di consenso spirituale. (70) Nonostante attualmente stia ricevendo dei contributi statali dalla Sassonia per un progetto dimostrativo eco-comunalista (soprattutto grazie al suo amico ed ospite nelle conferenze ad Humboldt, il Primo Ministro della Sassonia Kurt Biedenkopf), Bahro rifiuta anche lo Stato: "Le norme di legge della società", sostiene, "non possono più basarsi sullo Stato, né su alcuna delle altre forze attuali, che sono ancor meno legittime." (71) Nonostante le sue dichiarazioni anti-stataliste, che potrebbero farlo sembrare un anti-autoritario, Bahro sostiene invece espressamente, come molti esponenti della "Nuova" Destra, che la crisi ecologica è risolvibile soltanto ricorrendo a metodi autoritari. Auspica un "governo della salvezza" ("*Rettungsregierung*"), o uno "stato di dio" ("*Gottesstaat*"), con fondamenta spirituali ed elitariamente gerarchico (72), che dovrebbe essere governato "da una nuova autorità politica di massimo livello: un "principe ecologista". (73) Il "*principe*", che sembra possa essere un'entità collettiva, costituirebbe un'élite spirituale, un'oligarchia, responsabile soltanto di fronte a dio. In quanto "voce del divino" (74), i guru di questa élite dovrebbero dettare la legge di dio e della natura, per convertire la società attuale in un "ordine secondo natura" (75), che Bahro considera desiderabile. La gente non dovrebbe "temere" l'avvento di questo "principe," sostiene Bahro, in quanto "*un po' di 'eco-dittatura' è necessaria*" per risolvere i nostri attuali problemi. (76) Inoltre, sarebbe "un dettaglio assolutamente irrilevante che [questo principe] sia un uomo o una donna", ci rassicura, "E' una questione di struttura, vale a dire il momento tedesco in questo movimento verde." (77) Ma oggi è importante sviluppare nella popolazione un'ampia coscienza spirituale, in quanto "senza determinazione spirituale, non ci sarà istituzionalizzazione redentiva" – cioè nessun "principe". (78) Sembra dovrebbe risultare incoraggiante che "nonostante tutte le esperienze negative... le più forti disposizioni politico-psicologiche del nostro popolo" rendano "i tedeschi più sensibili di altri ad una guida carismatica." (79)

Liberazione delle "parti marroni"

Dalla metà degli anni Ottanta, Bahro è stato ampiamente esplicito nell'esprimere il suo apprezzamento del contenuto spirituale del fascismo per la "salvezza" della natura e dell'umanità. Nel libro '*La logica della Salvezza*', si domanda: "Davvero non esiste idea più repressibile di un nuovo 1933?", riferendosi all'avvento al potere di Hitler. "*Ma è precisamente ciò che può salvarci! Il movimento per la pace e l'ecologia è il primo movimento tedesco popolare, dai tempi del movimento nazista. Deve co-redimere ["mitemosen"] Hitler*". (80) Bahro aggiunge che "*il movimento nazista [fu] tra l'altro un'interpretazione iniziale del movimento ecologista*". (81) Sostiene che i tedeschi dovrebbero cercare "*quanto di positivo può trovarsi nascosto nel movimento nazista*" e recuperarlo "*perché altrimenti rimarremo separati dalle nostre radici, le radici da cui si svilupperà ciò che ci salverà*". (82) Oggi bisognerebbe "liberare" le "parti marroni" del carattere tedesco. (83) Di fatto, secondo Bahro, oggi "esiste nelle profondità del Volk un desiderio di un Adolf verde." (84) Quando i critici rimproverano Bahro per questa affermazione, Bahro rispose che no, lui non intendeva Adolf Hitler. Che i suoi critici di sinistra ritengano che si riferisse ad Adolf Hitler, dimostrerebbe come la sinistra "risponda soltanto con la paura, anziché comprendendo che un Adolf verde sarebbe un Adolf completamente diverso da quello che conosciamo." (85) Tuttavia, come precisa Kratz, Bahro stesso è evasivo riguardo a cosa questo 'Adolf verde' sarebbe realmente:

forse un Fuhrer personificato, forse un'élite spirituale, o forse un certo auto-riconoscimento del fatto che dentro ciascuno di noi esiste un presunto 'Adolf verde', al quale dovremmo subordinarci volontariamente, attraverso la comprensione spirituale. Questa evasività è di per sé motivo di preoccupazione. Kratz ritiene che Bahro si riferisca realmente ad un Fuhrer personificato. Come minimo, Bahro invoca il mito dell'"imperatore addormentato" (86), l'idea nazionalistica secondo cui l'imperatore Barbarossa starebbe dormendo nella montagna di Kyffhäuser e un giorno ritornerà come Fuhrer e salverà la Germania dai tempi duri (87); un'idea che è anche uno dei fondamenti del concetto nazista di Fuhrer. Per Bahro, questo Fuhrer sarà chiaramente una guida spirituale. In una prefazione ad un libro del suo collega Jochen Kirchoff, ha sostenuto che il nazionalsocialismo ebbe giusti obiettivi spirituali: cerco di manifestare l'"essenza tedesca" sul piano materiale. Commise degli errori nella pratica: come minimo, fu molto violento. Ma persino questo sarebbe comprensibile, in quanto nascendo negli anni Venti, l'obiettivo del nazionalsocialismo fu avviare la prima vera rivoluzione spirituale contro l'opprimente materialismo dell'epoca. Quindi, la vera causa della "veemenza" materiale dei nazisti - vale a dire dello sterminio di massa - sarebbe stato il pensiero materialistico dell'epoca di Weimar, contro cui si ribellò il nazionalsocialismo. (88) Secondo Bahro, inoltre, il pensiero materialista della modernità di Weimar a cui i nazisti fecero così bene ad opporsi, sarebbe attualmente la causa principale della crisi ecologica. Soltanto una spiritualizzazione della coscienza, sostiene Bahro, può prevalere contro il materialismo che distrugge la biosfera. Quindi, i tedeschi oggi non avrebbero alternative all'invocare le "forze spiritualmente profonde" del movimento nazista: per "essere presenti in tutta la nostra potenzialità". (89) Ma dovrebbe configurarsi come attività rigorosamente spirituale: intraprendere una concreta resistenza politica sul piano materiale, per Bahro, sarebbe di per sé una componente integrale del millenarismo materialista, un'espressione di spiritualità negativa. In realtà, a somigliare politicamente ai nazisti, ritiene che sarebbero quanti nella politica attuale si rifanno al piano materiale! È vero, i nazisti dovettero lottare negli anni Venti, ma almeno ebbero idee spirituali giuste. Ma "la rivolta (nelle circostanze della nostra situazione imperiale) è fascista. Vale a dire che non redime ("rettet") nulla." (90) La tesi religiosa di Bahro, quindi, non sintetizza affatto spiritualità e politica, come rileva il critico Niedenführ. Al contrario, elimina semplicemente l'azione politica. (91) Disgustati da queste idee, i critici hanno qualificato 'La logica della Salvezza' come fascista o 'fascistoide': cioè potenzialmente fascista. Bahro replica che questo "anti-fascismo da anime belle" avrebbe "rifiutato" di "cercare la forza insita nel movimento marrone." (92) Ritiene che sia proprio in quanto rifiuta di comprendere la spiritualità, che la sinistra non potrà mai cogliere la necessità di strutture volkisch autoritarie e che, di conseguenza, non potrà mai dare una forma materiale all'"essenza tedesca". Bahro rispose più dettagliatamente nel suo libro successivo, 'Rückkehr': "Può essere istruttivo notare che tra i nazisti esistette una forte corrente che desiderava essere socialmente e culturalmente rivoluzionaria. Questa corrente non si consolidò e il movimento di Hitler continuò a servire il capitalismo tedesco rigenerato... Non possiamo più lasciare che il fascismo sia un argomento tabù". Bisogna notare che nella Repubblica Federale il fascismo non è mai stato 'un argomento tabù': Al contrario, è stato ampiamente discusso. Ciò che è stato giustamente rifiutato - e che non può essere definito semplicemente come un 'tabù', dato che un tabù anela ad essere infranto - è la simpatia per i nazisti. Bahro prosegue: "Non posso escludere la possibilità che alla fine degli anni Venti non sarei stato dalla parte dei nazisti. Ed è molto importante essere preparati a rispondere a questa domanda. Riguardo a cosa sarebbe accaduto successivamente, non so. Nel movimento nazista, ci furono persone che ne fuoriuscirono prima del 1933; ci fu gente che vide la luce con l'affare Rohm; alcuni entrarono nella resistenza; altri vennero giustiziati. Ma si suppone non ci si debba domandare cosa avremmo fatto noi. Io invece ero e sono pronto ad affrontare questa questione. Penso che se siamo seri nell'intento di fondare un movimento popolare e di scongiurare la crisi ecologica, e se davvero vogliamo affrontare ciò che esce dalle profondità, dovremo occuparci molto di ciò che trovo un'espressione in quel periodo e di quale altra, migliore, espressione, stia cercando questa volta. È possibile soltanto se si ha un'approfondita conoscenza di quali meccanismi infelici siano presenti in ciascuno

di noi, delle reazioni di rancore, di mera ribellione anziché di rivoluzione". (93) Presentate come una coraggiosa analisi dell'infrazione di tabù, queste argomentazioni non hanno altro esito che giustificare le persone nel considerarsi come nazisti: una giustificazione orribile in qualsiasi epoca, ma particolarmente in una in cui i nazisti contemporanei stanno attaccando continuamente gli stranieri in diverse città e regioni tedesche ed in cui i partiti fascisti stanno conseguendo dei successi elettorali. Alcuni dei personaggi vicini a Bahro alimentano il forte sospetto che il suo "Adolf verde" si riferisca ad un nuovo Führer. Uno dei suoi colleghi che insegna al Lernwerkstatt, per esempio, è Rainer Langhans, un ex anarchico 'selvaggio' dell'organizzazione studentesca tedesca degli anni Sessanta "SDS", che oggi scrive che *"la spiritualità in Germania si chiama Hitler. E soltanto quando si sia andati un po' più in profondità, si può andare oltre. Fino a quel momento, però, bisogna raccogliermene l'eredità... non nel senso di questo bell'antifascismo esclusivista, quanto nel senso di un ulteriore sviluppo di ciò che Hitler tentò di realizzare"*. E: *"Questo stupido Illuminismo, che costruisce argini contro le cosiddette 'esplosioni dell'irrazionale', oggi è semplicemente risibile quanto una sindrome antifascista"*. E: *"Dobbiamo essere, per così dire, i fascisti migliori"*. (94) Un altro dei colleghi di Bahro ad insegnare al Lernwerkstatt è Jochen Kirchhoff, che scrive che *"il nazionalsocialismo fu un tentativo fallimentare di guarire il mondo... e di fondare la politica nella spiritualità"*. (95) Bahro, inoltre, ha invitato ad intervenire al suo seminario ad Humboldt Wolfgang Deppert, un tempo a capo della setta razzista volkisch "Comunità Tedesca della Religione Unitaria" (DUR), nonostante alla fine degli anni Novanta Deppert abbia acconsentito alla pubblicazione in uno dei suoi periodici di un articolo della principessa Marie-Adelheid Reuss-zur-Lippe. Quando era giovane, negli anni Venti, questa persona fu tra i fondatori dell'"Anello Nordico" e successivamente fu una stretta confidente politica e personale del Ministro dell'Agricoltura del Terzo Reich, Walther Darré, che la chiamava "sorellina." Nel 1985, è stata caporedattrice del giornale 'Bauernschaft', il cui editore è Thies Christophersen, il noto autore dell'infame opuscolo, pubblicato nel 1973, intitolato "Auschwitz Lüge" (*"La menzogna di Auschwitz"*). (96) Sembra che l'intervento di Deppert al seminario di Humboldt riguardò la filosofia e la scienza. Al di là di ciò che avvenne durante quella conferenza, la presenza di Murray Bookchin ad un seminario tenutosi il 21 novembre 1990, non risultò gradita al suo ospite. Bahro invitò Bookchin a rispondere alla domanda se *"l'alternativa alla distruzione ecologica sia la libertà dal dominio o la dittatura 'ecologista'"*. Bookchin rispose che *"una dittatura 'ecologista' non sarebbe ecologista: distruggerebbe definitivamente il pianeta. Sarebbe la glorificazione, l'ipotesi, del controllo sociale, della manipolazione, dell'oggettivizzazione degli esseri umani, la negazione della libertà umana e dell'autocoscienza, in nome di problemi ecologici... 'Dittatura ecologista' è una contraddizione nei termini, un ossimoro."* Quando Bookchin terminò la sua presentazione, ci fu questo scambio di battute:

Bahro: *"Lei enfatizza talmente il lato positivo della natura umana - la cooperazione e così via - che se fosse realmente come lo descrive, difficilmente potremmo spiegarci come mai siamo ricaduti ripetutamente nell'egoismo e nella competizione. Lei vede la natura umana soprattutto in termini positivi. Ma più spesso che no, questa ha funzionato nel senso peggiore, non nel migliore. Le istituzioni che la specie umana ha generato più spesso sono state la gerarchia e la dominazione. Questo fatto deve avere un fondamento nella natura umana... Quando lei parla di razionalità, di Geist, di una capacità interamente sviluppata negli esseri umani, sta paragonando questo lato - il meno rilevante - con il 'lato oscuro'. Perché si tratta di ciò che ci fornisce la capacità di dominare, di questa Geist, della nostra razionalità. Lei non vuole considerarla come fondamentale..."*

Bookchin: *"Non ignoro il 'lato oscuro' dell'umanità... Ma se il 'lato oscuro' esiste ovunque, allora per quale motivo per questo 'lato oscuro' è stato necessario esprimersi attraverso istituzioni del genere più barbarico? Per quale motivo ha dovuto esserci la coercizione? Per quale motivo questo 'lato oscuro' deve sempre essere istituzionalizzato mediante la forza, la superstizione, la paura, la*

minaccia e le ideologie piu' barbariche?... Non e' in discussione il fatto che esista un 'lato oscuro' della storia umana... Ma è molto difficile trovare motivi biologici per questo 'lato oscuro'. Perché questo 'lato oscuro' ha sempre operato attraverso le istituzioni di una minoranza, che conta sulla forza e dipende da propaganda, superstizione e dai concetti piu' deteriori che la mente umana possa concepire, sopprimendo milioni e milioni di persone"

Bahro: "Ma ha delle fondamenta naturali?"

Bookchin: "*Emerge da un fondamento sociale... Se il 'lato oscuro' è naturale, come mai in tutte le grandi rivoluzioni di cui abbiamo conoscenza, la gente ha dimostrato una incredibile generosità di spirito? Si e' dimostrata disposta a fidarsi, prendersi cura, a condividere perfino il dolore dei loro padroni, quando i suoi padroni hanno tentato di opprimerla, a causa delle proprie insicurezze... Nelle società di guerrieri, per trasformare gli adolescenti in guerrieri, bisogna infliggere loro dolore. Bisogna rovinarli e farli soffrire, per renderli parte della comunità dei guerrieri... Non vedo il 'lato oscuro' nella natura umana, ma nella natura sociale" (97).*

Dopo che Bookchin tenne la sua conferenza, Bahro gli disse che non lo avrebbe piu' invitato a parlare.

Herbert Gruhl: darwinista sociale "ecologista"

Bahro, va detto, sostiene di voler ricercare le radici della crisi ecologica nella "*malattia*" dell'"*umanità Nordica bianca*". Ma l'estrema destra di solito individua queste radici nei non-europei ed usa l'"*ecologia*" per muovere le classiche argomentazioni razziste contro l'immigrazione dal terzo mondo. Nell'"*Europa delle terre dei padri*" di concezione "*etno-pluralista*", ogni Volk necessita, per poter prosperare, del suo ambiente familiare specifico, di cui e' esperto. L'interferenza esterna - immigrazione compresa - disturba questo ambiente naturale, l'"*ecologia naturale del Volk*". Più spesso, l'estrema destra sostiene di voler difendere delle culture, anziche' delle razze. Se i nazisti perseguitarono coloro che praticavano la "*mescolanza di razze*" e cercarono di conservare la "*purezza razziale*", i fascisti odierni sostengono di opporsi alla mescolanza culturale e cercano di conservare la propria cultura. Quindi, gli eco-fascisti e il partito fuorviamente denominato "*Partito Ecologista Democratico*" ("*Ökologische Demokratische Partei*", o ODP - <http://www.oedp.de>) propongono che i "*richiedenti asilo*" vengano accettati da paesi che appartengano alla loro medesima sfera culturale" ed auspicano "*l'Heimat anziché la multiculturalità*". (98) La falsità di queste posizioni risulta pero'evidente, quando vengono presentate in termini di "*ecologia*" perche' la nozione di ecologia dell'estrema destra non e' altro che darwinismo sociale, l'ideologia reazionaria secondo cui e' la biologia a determinare la forma della società e sono i geni, piuttosto che l'ambiente, a determinare la cultura. L'"*ecologia*" darwinista sociale può quindi addurre motivazioni apparentemente "*ecologiste*" per rifiutare l'ingresso degli immigranti e per asserire l'identità etnica o nazionale - evitando di ricorrere alla terminologia della razza. Nell'ultra-destra tedesca, il darwinismo sociale ha radici profonde. Quando emerse come dottrina per la prima volta, nel diciannovesimo secolo, la sua corrente tedesca era molto differente da quella anglo-americana. Come il darwinismo sociale anglo-americano, quello tedesco proiettava le istituzioni sociali umane nel mondo non-umano, come "*leggi naturali*". Dopodiche', adduceva queste "*leggi*" per definire come "*naturali*" le disposizioni sociali umane. Inoltre applicava alla società il concetto di "*sopravvivenza dell'più adatto*". Ma mentre il darwinismo sociale anglo-americano concepiva il "*più adatto*" come il singolo imprenditore in una sanguinaria giungla capitalista, il darwinismo sociale tedesco concepiva il "*più adatto*" soprattutto in termini di razza. La razza '*più adatta*', quindi, non soltanto potrebbe, quanto dovrebbe

sopravvivere, sgominando tutti i suoi competitori nella sua 'lotta per l'esistenza.' Lo storico Daniel Gasman osserva: "Si può dire che, mentre in Inghilterra il darwinismo fu un'estensione di un individualismo laissez faire, proiettato dal mondo sociale al mondo naturale, [in Germania fu] una proiezione del romanticismo tedesco e dell'idealismo filosofico... La forma presa dal darwinismo sociale in Germania fu quella di una religione pseudo-scientifica di culto della natura, un misticismo della natura combinato con nozioni razziste. (99) Dal momento che questo darwinismo sociale sembrava offriva una base "scientifica" al razzismo, il nazionalsocialismo vi si rifece ampiamente per addurre motivazioni "scientifiche" al proprio virulento razzismo. Hitler scrisse in *'Mein Kampf'*, per esempio, che la gente "deve la propria esistenza superiore non alle idee di pochi ideologi stravaganti, quanto alla conoscenza ed all'applicazione spietata delle severe e rigide leggi della natura". Ecco una di queste "leggi": "La natura generalmente prende alcune decisioni correttive riguardo alla purezza razziale delle creature terrestri. Ha poco amore per i bastardi." (100) Per stabilire il loro regime totalitario ed avviare il genocidio, i nazisti poterono facilmente fare riferimento a un'ideologia diffusa, secondo cui il Volk sarebbe intermediario tra l'individuo e l'universo, che rende l'individuo soprattutto un membro di un'unità più grande, il "Volk complessivo", o la "comunità del Volk". Oggi, tra gli attivisti ecologisti è ampiamente noto che fu Ernst Haeckel a coniare il termine "ecologia", nel 1860 circa. Meno noto è il fatto che Haeckel fu il principale portavoce del darwinismo sociale tedesco, nella seconda metà del diciannovesimo secolo, come documentato da Gasman. Il darwinismo sociale tedesco si fuse quindi quasi immediatamente con il concetto di "ecologia". Haeckel era inoltre un credente nel razzismo e nel nazionalismo mistici; il darwinismo sociale tedesco, quindi, fu fin dalle origini un concetto politico che fornì una base pseudo-biologica al razzismo e al nazionalismo romantici. Come sostiene Gasman, infatti, "in Germania il darwinismo sociale ispirato al razzismo... fu quasi interamente creato da Haeckel ... Le sue idee servirono a incorporare in una sola ideologia le tendenze del razzismo, dell'imperialismo, del romanticismo, dell'anti-semitismo e del nazionalismo... Fu Haeckel a portare il peso della scienza interamente dalla parte delle idee del volkismo, che erano essenzialmente mistiche e irrazionali". (101) Fu Haeckel a proporre la trasposizione nella società umana di concetti applicati alla natura non-umana come "allevamento selettivo" ed "igiene razziale". Nonostante dai tempi di Haeckel siano emersi concetti scientifici di ecologia ampiamente differenti, l'"ecologia" professata dagli attuali eco-fascisti è essenzialmente il darwinismo sociale di Haeckel. Probabilmente, l'"ecologista" darwinista sociale e razzista attualmente più noto in Germania è Herbert Gruhl (morto nel 1993 – NdT) (102), un ex parlamentare democratico cristiano il cui bestseller del 1975, *"Un pianeta saccheggiato: l'equilibrio del terrore della nostra politica"*, offre un'interpretazione esplicitamente darwinista sociale dell'ecologia. (103) Verso la fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta, Gruhl ha partecipato alla formazione dei Verdi tedeschi con un nuovo gruppo politico che aveva fondato: "Futuro di Azione Verde" (GAZ). Secondo Charlene Spretnak e Fritjof Capra, è stato Gruhl a coniare lo slogan "non siamo né di destra né di sinistra, siamo davanti". (104) All'inizio degli anni Ottanta, i membri dell'ultra-destra, compreso il GAZ di Gruhl, si contesero la direzione del partito verde con correnti di sinistra e di centro; alla fine, il controllo fu preso dal centro-sinistra. "Nelle fasi fondanti dei Verdi, fu grazie alle tendenze di sinistra", scrive Ditfurth, "che l'ultra-destra e i neofascisti non riuscirono a porsi alla guida delle politiche ecologiste, come all'epoca minacciavano di fare". (105) Gruhl, che faceva parte della fazione perdente, ne concluse che i Verdi avessero rinunciato alla loro "preoccupazione per l'ecologia, a favore di un'ideologia progressista di sinistra", ed uscì dal partito. Fuori dai Verdi, continuò però la lotta per la sua concezione di ecologia. Con il suo collega di ultra-destra Baldur Springmann, nel 1982 fondò il "Partito Democratico Ecologista" (ODP) e scrisse la maggior parte della sua letteratura programmatica, orientando l'ecologia verso il fascismo e dotando razzismo e controllo della popolazione di una legittimazione "ecologista". Nel 1989, quando un congresso del partito ODP osò approvare una risoluzione con cui prendeva formalmente le distanze dal partito NPD e dai Repubblicani, questa "vittoria della sinistra" fu troppo per Gruhl, che abbandonò il partito, per formare ancora un altro gruppo. Dalla metà degli anni Ottanta, Gruhl è stato spesso

ospitato come conferenziere in vari eventi neo-nazisti e di negazione dell'Olocausto, mentre continua a pubblicare libri sull'"ecologia". L'"ecologia" darwinista sociale di Gruhl riduce gli esseri umani alle loro caratteristiche biologiche ed applica alla società le 'leggi della natura': *"Tutte le leggi valide per la natura vivente si applicano generalmente anche alle persone, perché la gente stessa fa parte della natura vivente"*, sostiene. (107) Queste "leggi naturali" prevedono che la gente dovrebbe accettare l'attuale ordinamento sociale così com'è. Il dominio, la gerarchia e lo sfruttamento dovrebbero essere accettati, perché "il cigno è bianco, senza che alcuno debba sbiancarlo artificialmente. Il corvo è nero, e ogni cosa si pone spontaneamente nella propria collocazione naturale. Ciò è bene. Tutti i desideri di giustizia organizzata nutriti dalle persone... sono semplicemente disperati." (108) Le persone dovrebbero adattarsi alle circostanze attuali, anziché tentare inutilmente di cambiarle, dal momento che "ogni forma di vita si adegua a ciò che non può cambiare." (109) Se la società fosse instaurata secondo natura, sostiene Gruhl, le culture istituirebbero delle prescrizioni contro coloro che deviano dalle loro norme attuali, dato che "nei territori di caccia selvaggi, quando un animale infrange la legge non scritta del branco e intraprende un proprio percorso, generalmente paga con la vita per questa indipendenza." (110) Inoltre, le culture dovrebbero essere mantenute separate una dall'altra: *"Quando molte culture sono compresenti nella stessa zona, il risultato sarà che vivranno una a fianco dell'altra, in conflitto reciproco, oppure... raggiungeranno l'entropia, trasformandosi in una miscela il cui valore diminuirà ad ogni miscuglio, fino a che non avrà più alcun valore"*. Anche la ragione per la separazione culturale si basa sulla "legge naturale": "Una specifica legge dell'entropia è particolarmente nota in ecologia e questa legge è valida anche per le culture umane." (111) Negli anni a venire, secondo Gruhl, in tutto il mondo le culture si contenderanno le fonti di sostentamento necessarie per sopravvivere, in una lotta sociale darwinista per l'esistenza. "Non c'è dubbio che le guerre del futuro saranno combattute per il possesso delle fondamenta basilari della vita - vale a dire per le fonti alimentari e per i sempre più preziosi frutti della terra. In questo scenario, le guerre del prossimo futuro supereranno in ferocia tutte le guerre precedenti." (112) Le popolazioni con le maggiori probabilità di sopravvivere saranno quelle meglio armate e che meglio conserveranno le proprie risorse; quelle che "riusciranno a portare al più alto livello la loro preparazione militare, mantenendo contemporaneamente basso il loro tenore di vita, avranno un vantaggio enorme." (113) Per questa battaglia, i tedeschi devono non solo armarsi, ma preservare il loro ambiente conservando basso il numero degli abitanti: "le violazioni dell'equilibrio ecologico e la distruzione degli spazi vitali naturali ["Lebensäume"] sono direttamente collegate con la densità demografica." La "sovrappopolazione" nel terzo mondo, comunque, avrebbe prodotto degli "eserciti di persone in cerca di lavoro", che starebbero entrando in Germania con "una capacità distruttiva" paragonabile "ad una bomba nucleare", scrive Gruhl. Questa "marea di umanità" costituirebbe una grave minaccia primaria, che in Europa causerà il "crollo dell'ordine". Gli immigranti dal terzo mondo starebbero quindi minacciando la cultura europea stessa, che "perirà non a causa della degenerazione della sua gente, come avvenuto a grandi civiltà precedenti, ma a causa di leggi fisiche: una massa umana costantemente crescente su una superficie di terra che rimane costante." (115) Di conseguenza, non c'è spazio per immigranti nella Repubblica Federale: "A causa della sua alta densità demografica, la Repubblica Federale di Germania, uno dei paesi più densamente popolati della terra, non può essere un paese di destinazione per gli emigranti. Rifiutiamo quindi di accettare illimitatamente stranieri." (116) Di conseguenza, Gruhl chiede "un blocco dell'immigrazione per motivi ecologici." (117) "Le leggi della natura", secondo Gruhl, "offrono una soluzione per l'immigrazione dal terzo mondo, specialmente la 'legge' secondo cui "l'unica valuta accettabile con cui possono essere pagate le violazioni della legge naturale è la morte. La morte pareggia i conti; riduce tutta la vita che ha invaso questo pianeta, cosicché il pianeta possa ancora una volta restare in equilibrio." (118) Fortunatamente - dal suo punto di vista - le popolazioni del terzo mondo accetteranno questa soluzione mortale, perché le loro vite "si basano su un'aspettativa di vita completamente differente dalla nostra: accettano come destino la loro morte e quella dei loro bambini." (119) Non c'è bisogno di dire che Gruhl non ritiene che la democrazia sia lo strumento

piu' efficace per risolvere questi problemi. Dopo tutto, questa situazione "assumerà" le proporzioni di un'emergenza negli anni a venire, e i tentativi che verranno fatti per prevalere causeranno uno stato di emergenza permanente." (120) In un'intervista con i redattori di "Junge Freiheit" ("Libertà giovane"), la pubblicazione di punta dei Nazional-rivoluzionari, è stato chiesto a Gruhl se i problemi di protezione dell'ambiente e della vita possano essere risolti in una democrazia. "Probabilmente no", ha risposto, "perché le democrazie seguono lo Zeitgeist e attualmente in tutti i paesi del mondo lo Zeitgeist è alzare ulteriormente il tenore di vita. I partiti che mettono in guardia rispetto a questo problema e promuovono la rinuncia al consumo sembrano avere poche probabilità di successo." Gruhl, invece, richiede "uno Stato forte", forte sia internazionalmente che nazionalmente - se possibile, anche uno Stato "con poteri dittatoriali." (121) Nell'autunno del 1991, il Ministro dell'Ambiente della Bassa Sassonia sconcertò molti osservatori assegnando ad Herbert Gruhl un'onorificenza statale altamente prestigiosa. "Con il suo best-seller internazionale 'Un pianeta saccheggiato' - ha dichiarato il Ministro Monika Greifahn - Gruhl avrebbe "posto le idee della protezione dell'ambiente e della cura al centro della consapevolezza politica del pubblico." (122)

Un'ecologia sociale della libertà

Una combinazione di nazionalismo, autoritarismo e desiderio di guide carismatiche che viene legittimata da un'"ecologia" mistica e biologista e' potenzialmente una catastrofe sociale. Così come il movimento volkisch venne alla fine assorbito dal movimento nazista, allo stesso modo i nuovi movimenti sociali attratti da questi concetti devono essere consapevoli del loro potenziale per la catastrofe politica e sociale qualora vengano incanalati in una direzione politicamente pericolosa derivata dal misticismo. Un amore per il mondo naturale e l'alienazione dalla società moderna di per se' sono idee innocenti e legittime, e non fu affatto a causa di una necessità storica che vennero trasformate in una giustificazione per lo sterminio di massa. Tantomeno l'"ecologia" si limita a un'interpretazione in chiave di giungla razziale da darwinismo sociale, o politicizzata secondo direzioni tribali, regionali e nazionaliste. L'"ecologia" non è neppure un concetto mistico inerentemente antirazionale. Per finire, la crisi ecologica difficilmente può essere negata: è di per se' molto reale e sta rapidamente peggiorando. In realtà, la politicizzazione dell'ecologia non è solo desiderabile, quanto necessaria. Nonostante questo articolo sia focalizzato sulla destra "ecologista" nella Repubblica Federale, il fascismo "ecologista" non è diffuso soltanto in questo paese. In Inghilterra, una corrente del National Front ha come slogan: "La preservazione razziale è Verde!" Negli Stati Uniti, il noto razzista Tom Metzger (<http://www.resist.com>) sostiene: "*Ho notato che è aumentato il numero di giovani nel movimento razziale bianco che si interessa anche di ecologia, protezione degli animali e cose del genere, e mi sembra che man mano che diveniamo consapevoli della nostra condizione precaria, essendo gli uomini e le donne bianchi soltanto il dieci per cento della popolazione mondiale, cominciamo a simpatizzare, abbiamo maggior empatia, per i lupi ed altri animali.*" (123) La sua collega Monique Wolfing concorda: "*Beh, certo. Si trovano nella nostra medesima posizione. Perché dovremmo desiderare qualcosa creato da noi stessi e contemporaneamente vedere distrutta la natura? Lavoriamo fianco a fianco con la natura e, mentre cerchiamo di salvare la nostra razza, dovremmo salvare la natura.*" (124) Il noto ecologista profondo statunitense Bill Devall, che non è certamente un fascista, ha inserito tra le sue opinioni degli argomenti contro l'immigrazione. Apparentemente sollevato dal fatto che "*in Europa occidentale ed in Nord America la popolazione sta cominciando a stabilizzarsi*", ha notato che esiste però un pericolo: "*l'immigrazione.*" Devall critica coloro che vorrebbero "*giustificare un'immigrazione su vasta scala dall'America latina e dall'Africa verso l'Europa occidentale e l'America settentrionale come colpevoli di un "umanismo mal riposto".*" (125) Ciò che chiaramente è cruciale è la maniera in cui vengono concepite le politiche ecologiste. Se lo slogan dei Verdi "noi

non siamo ne' di destra ne' di sinistra, siamo davanti" ha mai avuto un senso, l'emergere di una "destra ecologista" rende definitivamente obsoleto questo slogan. La necessita' di una sinistra ecologista e' urgente, specialmente di una che sia saldamente fondata su di una chiara serie di opinioni anticapitaliste, democratiche e antigerararchiche. Deve essere radicata nell'internazionalismo della sinistra e nella critica genuinamente egualitaria dell'oppressione sociale che fu parte dell'Illuminismo, in particolare della sua discendenza di rivoluzionari libertari. Ma una politica ecologicamente orientata deve affrontare anche i fenomeni biologici, dal momento che la loro interpretazione puo' essere sfruttata per finalita' inquietanti. Quando "rispetto della natura" arriva a significare "reverenza", puo' trasformare le politiche ecologiste in una religione che gli "Adolf verdi" possono efficacemente usare per scopi autoritari. Quando, a sua volta, la "Natura" diviene una metafora che legittima la "morale genetica", le glorie della "purezza razziale", l'"amore per l'Heimat", la "donne uguale natura", o la "consapevolezza pleistocenetica" della sociobiologia, sono gettate le basi per la reazione. Il fascismo "ecologista" e' un tentativo, cinico ma potenzialmente efficace politicamente, di collegare misticamente, attraverso un frasario ecologista, una sincera preoccupazione per i problemi ambientali attuali, gli elementi veramente migliori dell'Illuminismo, alle paure di antica memoria del "diverso" o del "nuovo". Le mistificazioni autoritarie non sono un destino inevitabile del movimento ambientalista contemporaneo, come dimostra l'ecologia sociale. Ma potrebbero diventare il suo destino, se faranno strada gli eco-mistici, gli eco-primitivisti, i misantropi e gli antirazionalisti.

NOTE

1. Riguardo all' ecologia sociale, vedi i diversi testi di Murray Bookchin, in particolare "*Remaking Society*" (Boston: South End Press, 1989) e "*Urbanization Without Cities*" (Montreal: Black Rose Books, 1992).
2. Jutta Ditfurth, "*Feuer in die Herzen: Plädoyer für eine Ökologische Linke Opposition*" (Hamburg: Carlsen Verlag, 1992), terza parte, specialmente pp. 158, 172. Ditfurth fu precedentemente una dei principali portavoce delle correnti di sinistra nei Verdi tedeschi. Ora che i Verdi hanno perduto il proprio radicalismo, attualmente è impegnata a Francoforte nell'organizzazione della sezione locale di Sinistra Ecologista (Ökologische Linke).
3. George L. Mosse, "*The Mystical Origins of National Socialism*", *Journal of the History of Ideas*, vol. 22, n. 1 (Jan. 1961), p. 81. vedi anche Jeffrey A. Goldstein, "*On Racism and Anti-Semitism in Occultism and Nazism*", *Yad Vashem Studies* 13, Livia Rothkirchen, ed. (Jerusalem: Yad Vashem, 1979), pp. 53-72.
4. George L. Mosse, "*The Crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*" (New York: Grosset and Dunlap, Universal Library, 1964), p. 4.
5. Sul movimento volkisch, vedi Mosse, "*Crisis*"; Fritz Stern, "*The Politics of Cultural Despair: A Study in the Rise of the Germanic Ideology*" (Berkeley and Los Angeles: University of California Press, 1961); Walter Z. Laqueur, "*Young Germany: A History of the German Youth Movement*" (New York: Basic Books, 1962).
6. Citato in Ditfurth, "*Feuer*", p. 170.
7. Wolfgang Haug, "*Pogromen beginnen im Kopf, Schwarzer Faden: Vierteljahresschrift für Lust und Freiheit*" [Grafenau];

8. Volkmar Wolk, "Neue Trends im okofaschistischen Netzwerk: Am Beispiel der Anthroposophen, dem Weltbund zum Schutz des Lebens und der ODP", in "In bester Gesellschaft: Antifa-Recherche zwischen Konservatismus und Neo-faschismus", Raimund Hethey e Peter Kratz ed. (Göttingen: Verlag die Werkstatt, 1991). Wolk è un portavoce del VVN/Bund of Antifascists e ha pubblicato molti scritti relativi al 'neofascismo'.

9. Salvo diversa indicazione, le citazioni in questa sezione provengono dai documenti dei Nazional-rivoluzionari "Gegen Fremdherrschaft und Kapital" e "Grundsätze unseres Wollens - Die fünffache Revolution" (n.d.), citati in Ditfurth, "Feuer", pp. 228-30.

10. Walter Laqueur, "Germany Today: A Personal Report" (Boston: Little, Brown, 1985), p. 152. Sull'ideologia strasserita vedi anche Mosse, "Crisis", pp. 286-90.

11. Vedi Hans-Georg Betz, "On the German Question: Left, Right, and the Politics of National Identity", Radical America, vol. 20, n. 1 (1987), pp. 30-48.

12. Vedi Betz, "On the German Question."

13. Henning Eichberg, "Produktivistische Mythen: Etwas über die Religion in der Industriekultur", in "Zurück zur Natur-Religion?" Holger Schleip, ed. (Freiburg: Hermann Bauer Verlag, 1986). Ironicamente, l'editore Schleip è membro sia dei Verdi che della setta razzista "Deutsche Unitarier". L'editore, Hermann Bauer Verlag, è il più grande editore di letteratura New Age in Germania. Il contenuto dell'articolo di Eichberg è riassunto in Wolk, "Neue Trends", p. 126.

14. Laqueur, "Germany Today", p. 153. Laqueur cita Henning Eichberg, "Balkanisierung für jedermann", nel periodico dei Nazional-rivoluzionari "Wir Selbst", "un giornale per l'identità nazionale e la solidarietà internazionale" (maggio-giugno 1983). La destra tedesca si è interessata all'IRA fin dagli anni Venti; il titolo di questo giornale, "Wir Selbst" ("Noi stessi"), è una traduzione di "Sinn Fein".

15. Vedi Betz, "On the German Question", pp. 45-46; e Wolk, "Neue Trends", p. 123.

16. Salvo diversa indicazione, le citazioni in questa sezione sono tratte dal Programma d'Azione del FAP (15 agosto 1990); lettera del FAP (15 agosto 1989) "Principi di base ed obiettivi del FAP: programma elettorale per la Renania-Vestfalia" (n.d.) e "Presentazione dei membri del Comitato Esecutivo del Partito per le associazioni provinciali" (15 agosto 1990), tutti citati in Ditfurth, "Feuer", p. 229ff. [Dall'inizio del 1993, quando venne scritto questo articolo, nella Repubblica Federale il FAP è stato messo fuori legge.]

17. Vedi Christopher T. Husbands, "Militant Neo-Nazism in the Federal Republic of Germany in the 1960s", in "Neo-Fascism in Europe", Luciano Cheles, Ronnie Ferguson e Michalina Vaughan, ed. (Essex: Longman Group, UK Limited, 1991).

18. Vedi Husbands, "Militant Neo-Nazism".

19. Husbands, "Militant Neo-Nazism", p. 96.

20. Le citazioni in questa sezione sono tratte dal Programma dei Repubblicani, approvato durante il loro primo congresso federale (26 novembre 1983) a Monaco, dal programma dei Repubblicani del 1987, "Ja zu Europa -- Nein zu dieser EG -- Deutsche Interessen haben Vorrang", dalla

Dichiarazione di Dinkelsbühl dei Repubblicani per le elezioni europee del 1979 e dal programma del partito dei Repubblicani del 1990, tutti citati in Ditfurth, "Feuer", p. 228ff.

21. Salvo dove diversamente indicato, le citazioni in questa sezione sono tratte dal programma di Düsseldorf dell'NPD del 1973; dal "Wurfsendung" dell'NPD del 1988 e dal giornale dell'NPD "Deutsche Stimme" 4-5 (1992), tutti citati in Ditfurth, "Feuer", p. 228ff. Riguardo all'NPD in genere, vedi David Childs, "The Far Right in Germany Since 1945", in "Neo-Fascism in Europe", Cheles, Ferguson e Vaughan ed.

22. Betz, "On the German Question", p. 35.

23. Le citazioni in questa sezione sono tratte da un opuscolo della DVU (c. 1990) e da "Presentazione dei membri del Comitato Esecutivo del Partito per le associazioni provinciali" (20 novembre 1989), citati in Ditfurth, "Feuer", p. 228ff.

24. La sezione seguente, relativa alle teorie delle razze originarie, è basata su Wolk, "Neue Trends", pp. 120-21 e Ditfurth, "Feuer", pp. 217-22

25. Rudolf Steiner, conferenza (3 marzo 1923), Gesamtausgabe, vol. 349, pp. 52-67, citato in Ditfurth, "Feuer", p. 221.

26. Steiner, "Outline", p. 216.

27. Citato in Ditfurth, "Feuer", p. 216.

28. Citato in Ditfurth, "Feuer", p. 216.

29. Steiner, "Outline", p. 361.

30. Ditfurth, "Feuer", p. 200.

31. Vedi Wolk, "Neue Trends", p. 123.

32. Ditfurth, "Feuer", p. 222.

33. Viene menzionato di passaggio in Laqueur, "Young Germany", p. 194n.

34. Ditfurth, "Feuer", p. 224. 35. Citato in Betz, "On the German Question", p. 36.

36. Werner Georg Haverbeck, "Rudolf Steiner: Anwalt für Deutschland" (Monaco, 1989), pp. 143f, 242f, 324, citato in Ditfurth, "Feuer", pp. 224-26.

37. Werner Georg Haverbeck, "Das Ringen um Volker- und Geistesfreiheit" in Europa (febbraio 1990), p. 41f, citato in Wolk, "Neue Trends", pp. 131-32.

38. Wolk, "Neue Trends", p. 132.

39. Lettera dall'esecutivo provinciale della WSL per Schleswig-Holstein al presidio del WSL (28 luglio 1981), citato in Wolk, "Neue Trends", p. 133; anche in "Vlothoer" Tageblatt (19 novembre 1982), citato in Ditfurth, "Feuer", p. 225.

40. Ursula Haverbeck-Wetzel, "Vom Wirtschaftskrieg zum Geisteskampf", in Europa (marzo 1990), p. 28, citato in Wolk, "Neue Trends", p. 132.
41. Helmut Roehrig, lettera (2 aprile 1982), citato in Wolk, "Neue Trends", p. 133.
42. Citato in Wolk, "Neue Trends", pp. 13-34. Su Springmann nei Verdi, vedi "Werner Hülsberg, *The German Greens: Social and Political Profile*", trad. Gus Fagan (London and New York: Verso, 1988), pp. 94-95.
43. "Neue Anthropologie" 3-4 (1988), p. 91, citato in Wolk, "Neue Trends", p. 131.
44. Ditfurth, "Feuer", p. 190.
45. Vedi la conversazione con Rudolf Bahro, "Die deutschen Linken und die nationale Frage oder unsere Ointeressen am Golf", Streitschrift 3 (novembre 1990), pp. 4-7, citato in Ditfurth, "Feuer", p. 210.
46. Conversazione con Rudolf Bahro, Streitschrift, citato in Roger Niedenführ, "New Age: Die spirituelle Rehabilitierung der Nationalsozialisten durch Rudolf Bahro, Rainer Langhans und J. Kirchoff", in "In bester Gesellschaft: Antifa-Recherche zwischen Konservatismus und Neofaschismus", Raimund Hethey e Peter Kratz ed. (Gottingen: Verlag die Werkstatt, 1991), pp. 141-54, at 149.
47. Niedenführ, "New Age", pp. 141-54, in particolare 147-50.
48. Citato in Hülsberg, "German Greens", p. 93.
49. Vedi il dialogo tra Bahro e André Gorz in "Telos", n. 51 (primavera 1982). Vedi anche Rudolf Bahro, "From Red to Green: Interviews with New Left Review", trad. Gus Fagan e Richard Hurst (London: Verso, 1984), specialmente la terza parte, in cui Bahro dice: "in pratica, se vogliamo costruire una Germania decentralizzata ecologista, dobbiamo in primo luogo liberare il territorio tedesco" (p. 237).
50. Bahro, "From Red to Green", pp. 220-21.
51. Rudolf Bahro, "Hinein oder hinaus? Wozu steigen wir auf? Rede auf der Bundesdelegiertenkonferenz der Grünen" (Hamburg), Kommune 1 (1985), pp. 40-43.
52. Conversazione con Rudolf Bahro, "Die deutschen", Streitschrift, citato in Ditfurth, Feuer, p. 210.
53. Rudolf Bahro, Connection (luglio-agosto 1989), citato in Ditfurth, "Feuer", pp. 207-08.
54. Lernwerkstatt, Rundbrief 13 (c. 1990); programma della Lernwerkstatt del 1991.
55. Rudolf Bahro, "Logik der Rettung: Wer kann die Apokalypse aufhalten? -- Ein Versuch über die Grundlagen ökologischer Politik" (Stuttgart e Vienna, 1987). A seguire mi riferirò a questo libro come a "The Logic of Salvation".
56. Conversazione con Rudolf Bahro, "Die deutschen", Streitschrift, citato in Ditfurth, Feuer, p. 210.

57. L'autrice era presente a questo dibattito.
58. Rudolf Bahro, "*Rette sich, wer kann*", un'intervista con Rudolf Bahro, Connection, vol. 5, n. 8 (1989), pp. 18-19, citato in Nidenführ, "New Age", p. 148.
59. "Die Logik der Selbstaussrottung", un'intervista con Rudolf Bahro, Magazin 2000, vol. 22, nn. 81-82 (1989), p. 64, citato in Nidenführ, "New Age", p. 148.
60. Nidenführ, "New Age", pp. 147-48.
61. Rudolf Bahro, "*Losung des Schattens und ökologische Kulturentwurf*", Connection, vol. 6, n. 2 (1990), p. 65, citato in Nidenführ, "New Age", pp. 147-48.
62. Bahro, "Logik", p. 153.
63. Bahro, "Logik", p. 335, enfasi nell'originale.
64. Peter Kratz, "Bahro's Grüne Adolfs!: Die 'Neue Rechte' an der Berliner Humboldt-Universität", ristampato in "A-Kurier" [Berlin] 41 (1993), pp. 6-15.
65. Bahro, "Logik", p. 391.
66. Bahro, "Logik", pp. 67-70. Sulla Rivoluzione Conservatrice, vedi Stern, in alcune parti di "Cultural Despair".
67. Conversazione con Rudolf Bahro, "*Die deutschen*", Streitschrift, citato in Ditfurth, "Feuer", p. 210.
68. Kratz, "Bahro's Grüne Adolfs," p. 6.
69. Citato in Dietmar Pieper, "*Schickimicki unter Wolfen*", Der Spiegel 26 (22 giugno 1992), pp. 62-63. Vedi anche Bahro, "Logik", pp. 344, 481.v
70. Rudolf Bahro, "*Über kommunale Subsistenzwirtschaft und ihre Startbedingungen in die neuen Bundesländer*", appunti, p. 10, cited in Kratz, "Bahro's Grüne Adolfs", p. 9.
71. Bahro, "Logik", p. 363.
72. "Governo della Salvezza" in Bahro, "Logik"; "Stato di dio" in Pieper, "Schickimicki."
73. Bahro, "Logik", p. 325.
74. Bahro, "Logik", p. 491ff.
75. Bahro, "Logik", p. 59.
76. Citato in Ditfurth, "Feuer", p. 206.
77. Conversazione con Rudolf Bahro, "*Die deutschen*", Streitschrift, citato in Kratz, "Bahros 'Grüne Adolfs'", p. 8.

78. Bahro, "Logik", p. 64.
79. Bahro, "Logik", pp. 344-45.
80. Bahro, "Logik", p. 346f. Vedi anche Robert Jungk, "Sein Kampf: Kritik an Logik der Rettung", nei quotidiani del 10 ottobre 1987.
81. Bahro, "Logik", p. 350.
82. Bahro, "Logik", p. 461.
83. Bahro, "Logik", p. 399.
84. Conversazione con Rudolf Bahro, "Die deutschen", Streitschrift, p. 6, citato in Kratz, "Bahros 'Grüne Adolfs'", p. 8.
85. Conversazione con Rudolf Bahro, "Die deutschen", Streitschrift, p. 6, citato in Kratz, "Bahros 'Grüne Adolfs'", p. 8.
86. Bahro, "Logik", p. 347.
87. Sull'"Imperatore dormiente", vedi Norman Cohn, "The Pursuit of the Millennium: Revolutionary Millenarians and the Mystical Anarchists of the Middle Ages", ed. riv. (London and New York: Oxford University Press, 1970; original, 1961), capitoli 6-7.
88. Riassunto da Niefenführ, "New Age", p. 149ff.
89. Rudolf Bahro, prefazione a Jochen Kirchhoff, "Nietzsche, Hitler und die Deutschen: Die Perversion des Neuen Zeitalters" (Berlin, 1990), citato in Niefenführ, "New Age", p. 150.
90. Bahro, prefazione a Kirchhoff, "Nietzsche, Hitler", citato in Niefenführ, "New Age", p. 150.
91. Niefenführ, "New Age", p. 150.
92. Bahro, "Logik", p. 346.
93. Rudolf Bahro, "Rückkehr: Die In-Welt Krise als Ursprung der Weltzerstörung" (Frankfurt: Horizonte Verlag/Berlin: Altis Verlag, 1991), pp. 24-25.
94. Tutte le citazioni di Langhans sono tratte da Niefenführ, "New Age", p. 146.
95. Bahro, prefazione a Kirchhoff, "Nietzsche, Hitler", p. 26, citato in Niefenführ, "New Age", p. 152.
96. Su Christophersen e la negazione dell'Olocausto, vedi, ad esempio, Roger Eatwell, "The Holocaust Denial: A Study in Propaganda Technique", in "Neo-Fascism in Europe", Cheles, Ferguson, and Vaughan, eds.
97. Questa discussione e' stata trascritta da una registrazione su nastro dell'incontro tra Bookchin e Bahro, a cui era presente l'autorice.

98. Citato in Anti-EG Gruppe Koln, "Mit 'LebensschützerInnen' und RassistInnen gegen EG und Kolonialismus? Anmerkungen zur ODP und anderen 'BundnispartnerInnen' in der Kampagne '92", "OkoLinX: Zeitschrift der ökologischen Linken 6" (luglio-agosto.-settembre 1992), pp. 11 e 19
99. Daniel Gasman, "The Scientific Origins of National Socialism: Social Darwinism in Ernst Haeckel and the German Monist League" (New York: American Elsevier; London: Macdonald & Co., 1971), pp. xxii-xxiii.
100. Adolf Hitler, "Mein Kampf", trad. Ralph Mannheim (Boston: Houghton Mifflin, 1943), pp. 288, 400.
101. Gasman, "Scientific Origins", p. xxiii.
102. Per una critica di Gruhl, vedi: Anti-EG-Gruppe Koln, "Mit 'LebensschützerInnen'"; Antifa-Gruppe Freiburg und Volksfront gegen Reaktion, "Faschismus und Krieg", eds., "Beitrag zur Kritik des Ökologismus" e "Beitrag zur Ideologie und Programmatik der ÖDP" (Cologne: GNN-Verlag, 1989); e Ditfurth, "Feuer", pp. 151-69.
103. Herbert Gruhl, "Ein Planet wird geplündert" (ristampa Frankfurt/Main, 1987; originale, 1975).
104. Charlene Spretnak e Fritjof Capra, "Green Politics" (New York: E. P. Dutton, 1984), p. 15.
105. Ditfurth, "Feuer", p. 152.
106. Vedi, ad es.i quotidiani del 7 novembre 1991.
107. Citato in Antifa-Gruppe Freiburg, "Beitrag", p. 30.
108. Herbert Gruhl, "Das irdische Gleichgewicht" (Munich, 1985), p. 127; Antifa-Gruppe Freiburg, "Beitrag", p. 27; e Anti-EG Gruppe Koln, "Mit 'LebensschützerInnen'", p. 10.
109. Citato in Antifa-Gruppe Freiburg, "Beitrag", p. 35.
110. Antifa-Gruppe Freiburg, "Beitrag", p. 68.
111. Citato in Ditfurth, "Feuer", p. 159.
112. Gruhl, "Ein Planet", p. 322f.
113. Citato in Antifa-Gruppe Freiburg, "Beitrag", p. 114f.
114. Citato in Anti-EG Gruppe Koln, "Mit 'LebensschützerInnen'" p. 11.
115. Herbert Gruhl, "Die Menschheit ist am Ende", Der Spiegel 13 (1992), pp. 57-58.
116. Citato in Anti-EG Gruppe Koln, "Mit 'LebensschützerInnen,'" p. 11.
117. Citato in Anti-EG Gruppe Koln, "Mit 'LebensschützerInnen,'" p. 10.
118. Gruhl, "Ein Planet", p. 110.

119. Herbert Gruhl, "*Himmelfahrt ins Nichts*" (Munich: Verlag Langen Müller, 1992), p. 242. Vedi la critica di Thomas Ebermann, "Massakriert den Armen!" Konkret (giugno 1991), pp. 36-37
120. Citato in Antifa-Gruppe Freiburg, "Beitrag", p. 113.
121. Citato in Reimar Paul, "*EK III in Grün-Braun*", Konkret [Hamburg] (dicembre 1991), pp. 35-36.
122. Citato in Paul, "EK III", pp. 35-36.
123. Tom Metzger, citato in Elinor Langer, "*The American Neo-Nazi Movement Today*", Nation (16-23 luglio 1990), pp. 82-107 at. 86.
124. Citato in Langer, "*American Neo-Nazi Movement*", p. 86.
125. Bill Devall, "*Simple in Means, Rich in Ends: Practicing Deep Ecology*" (Layton, UT: Gibbs Smith, 1988), p. 189.

~ ~ ~ ~ ~

Traduzione in italiano a cura di: blackperrot@anarcotico.net

Tratto da

<http://www.spunk.org/library/places/germany/sp001630/ecofasc.html>